SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 24
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 28-29 Gennaio 1938
TORINO
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pugno di ferro a Atene

La dittatura assoluta proclamata in Grecia

Ex-capi dell'opposizione tratti in arresto e banditi da Atene - L'instaurazione di un rigoroso controllo contro tutti gli avversari del Governo - Un comunicato spiega le ragioni del provvedimento di Metaxas

VIENNA, venerdì sera.

Come è noto, alcuni giorni addietro, in seguito a discussioni circa un manifesto che portava le firme di ex-capi di partito, furono arrestati parecchi esponenti dell'antico regime; oggi si apprende che fra essi si trovano l'ex-capo del partito liberale, Sofulis, l'ex-ministro Thotokis, l'ex-capo dei progressisti, Cafandaris, l'ex-capo repubblicano indipendente ed ex-ministro degli Esteri Michalacopoulos.

In un lungo comunicato il Governo spiega che il regime

Il gen. Metaxas

Metaxas chiamato fin qui «Regime del 4 agosto» verrà sostituito da un regime puramente dittatoriale.

Il regime intende governare con mano forte e mentre nel passato la mano forte si è applicata solo contro i comunisti, si dirigerà pure contro tutti gli avversari del regime stesso.

Il Popolo è esortato a dedicarsi tranquillamente alle sue abituali occupazioni, dimenticando il passato pieno di sommosse e di odio. Purtroppo gli antichi uomini politici non volevano far dimenticare tale passato e miravano invece ad allearsi con elementi criminali.

Il comunicato prosegue dicendo:

«Tutti gli elementi sovversivi sono stati arrestati e banditi da Atene. Ma questo modo di agire non è rimasto privo di conseguenze. Il Governo di Metaxas non rinuncia a misure finora adottate ed entra in una nuova era, che sarà caratterizzata da un rigore che si impone da solo; rigore che sarà applicato senza riguardi verso alcuno, colpirà tutti coloro che abbiano pensato o pensino di turbare in un modo qualsiasi la pace del paese. Ove sia necessario si applicheranno senza esitazione misure ancora più rigorose».

Da tutti gli indizi si può dedurre che ormai il Governo per difendersi agirà con la massima energia contro qualsiasi avversario.

Italo Zingarelli

Chi è Metaxas

Giovanni Metaxas ha ora 67 anni, essendo nato a Itaca nel 1871. Si dedicò alla carriera militare e frequentò l'Accademia di guerra di Berlino.

Prese parte alla Guerra Balcanica e divenne Capo di Stato Maggiore, carica da cui si dimise, non approvando la partecipazione della Grecia alla spedizione dei Dardanelli.

Nel 1917 abbandonò la carriera militare e presto venne esiliato in seguito all'abdicazione di Re Costantino.

Legato alle sorti del Sovrano tornò in Patria, dopo un lungo soggiorno in Italia, nel 1920, quando Costantino fu richiamato sul trono. Vide, però, crollare il suo tentativo di formare un partito d'ordine, quando il Re fu di nuovo allontanato. Metaxas nel 1922 tornò in esilio.

Un'amnistia gli permise di rimettere piede in Grecia ed egli ricostituì il suo «partito dei liberi pensatori», riprendendo parte attiva alla politica e diventando nel 1926 Ministro delle Comunicazioni.

Battuto dai venizelisti nel 1928 e neppure rieletto deputato, decise di ritirarsi a vita privata. Tornò, invece, alla politica nel 1932 e assunse il Portafoglio degli Interni col Gabinetto di coalizione presieduto da Cialdaris.

Di qui cominciò la parte più energica della sua carriera politica. Assunse subito un atteggiamento energico in contrasto con le debolezze di Cialdaris e di Condylis. Lasciò in seguito a questo dissidio il Governo e fu Ambasciatore. Scoppiata, però, nel '35, la rivolta di Venizelos e Plastiras, venne richiamato in fretta ad Atene, ma, stroncato il colpo di Stato, lasciò nuovamente il Governo per l'atteggiamento incerto di Cialdaris.

Con la ricostituzione della Monarchia ellenica giocò, però, la parte di primo piano e tenne subito saldamente in mano il potere organizzando la lotta contro il comunismo.

Vento di sconfitta a Barcellona

I capi rossi ammettono di non poter battere Franco - Senza soldi con la guerra sempre più costosa

MADRID BOMBARDATA

Parigi, venerdì sera.

Il Journal riceve da Barcellona una corrispondenza in cui è detto che nelle alte sfere politiche e militari ispano-sovietiche si esclude ormai la possibilità di ridurre il generale Franco con le armi.

Il corrispondente aggiunge che si è discusso lungamente di tale questione nell'ultimo Consiglio dei Ministri rosso, che ha constatato che l'esercito ispano-sovietico ha ormai raggiunto il massimo di efficacia e che si trova di fronte ad un esercito sensibilmente superiore.

Le riserve d'oro dei rossi sono esaurite. I tre miliardi depositati nelle cantine della Banca di Spagna sono scomparsi. La guerra diviene sempre più costosa e il blocco marittimo intralcia le esportazioni.

La corrispondenza conclude, accennando al fallimento delle trattative fatte con un «trust» finanziario americano, che avrebbe dovuto prestare denaro sull'ipoteca di miniere di mercurio di Almaden e all'insuccesso del tentativo di impadronirsi delle miniere di ferro di Ojos Negros.

Si apprende, poi, da Perpignano che la artiglieria nazionale questa mattina verso le ore 9, ha aperto un violentissimo bombardamento contro la capitale. Il bombardamento è stato effettuato da cannoni a tiro rapido e numerosi proiettili sono caduti nel centro fortificato di Madrid. Il deposito principale di benzina è stato colpito ed è scoppiato incendiandosi. Le fiamme, favorite dal vento, si sono appiccate ai fabbricati vicini, distruggendoli. Si deplorano una ventina di miliziani morti e una cinquantina di feriti.

Sul fronte di Madrid, questa mattina, hanno poi ricominciato a crepitare le fucilerie, principalmente nel settore ad ovest della carrozzabile Castilla - Ponte dei Francesi-Casa de Campo.

Giudici russi e imputati spagnoli

Condannati senza difesa

Roma, venerdì sera.

La Corrispondenza informa che si è svolto a Barcellona un processo per spionaggio in cui l'intero corpo giudicante era composto di cittadini russi, che non conoscevano una sola parola di spagnolo, mentre gli imputati erano spagnoli che ignoravano completamente il russo. L'istanza avanzata dagli accusati per un interprete non fu neppure presa in considerazione ed essi furono condannati senza interrogatorio e senza difesa.

ALLA STATUA DELLA "LIBERTA'",

Due negri incatenati per trenta mesi da un coltivatore americano

Come si è conosciuto l'episodio di schiavismo

New York, venerdì matt.

Il Tribunale di Clarksdale, nel Missouri, ha condannato a tre anni di carcere e a mille dollari di multa il ricco coltivatore di cotone Joseph S. Decker, riconosciuto colpevole di aver esercitato lo schiavismo su due negri che erano alle sue dipendenze.

La coppia che è rimasta in stato di schiavitù quasi due anni e mezzo con i piedi legati ad una catena risponde al nome rispettivamente di James Wiggins e di Ethel Lee Wiggins. I due erano già prima della loro schiavitù alle dipendenze della fattoria.

La rivelazione di questo orrendo fatto è stata resa nota da un loro compagno, pure negro, che ha riferito lo stato dei due disgraziati al giudice federale. Un sopraluogo di questi accompagnato dai poliziotti ha rivelato la realtà del fatto.

Il Decker ha negato di aver messo in stato di schiavitù i due negri, ma ha ammesso — dinanzi all'evidenza — di aver incatenato i due negri perchè gli dovevano 175 dollari da oltre due anni e sino ad ora non avevano ancora saldato il loro debito.

Viste inutili tutte le richieste per la restituzione il Decker è «montato su tutte le furie» — così s'è espresso — ed ha legato i due negri e dopo li ha bastonati.

IL DOCUMENTO SCOMPARSO

Un'associazione di spie scoperta nel Cile

Alte personalità implicate?

Santiago del Cile, ven. matt.

La polizia sta seguendo le peste di una estesa banda di spie internazionali, le cui ramificazioni si estenderebbero in numerose città del paese.

Lo scopo principale era quello di impossessarsi di documenti di Stato, appropriarsi dei piani della difesa ricopiandone i dati e fotografare le opere di fortificazione militare e gli edifici militari.

L'esistenza di questa banda è stata conosciuta in seguito alla scomparsa di un importantissimo e segretissimo documento dal Gabinetto privato del Ministro della difesa e dalla contemporanea scomparsa di un piano generale di armamento con i vari dati del munizionamento ed armamento dal Gabinetto privato del Ministro della Guerra.

Si crede fortemente che in questo «affare» siano immischiate delle alte personalità dei Ministeri stessi. Per ora non si sa ancora a favore di quale Stato questa organizzazione operi.

Circola la voce che degli alti ufficiali siano pure implicati nell'«affare».

Sino ad ora sono state arrestate oltre 30 persone senza però trovare la prova della loro colpa.

La "marcia dei disoccupati,, si svolgerà domani nelle strade di Parigi

Parigi, venerdì sera.

I disoccupati — i quali aumentano con un ritmo impressionante — sono stati convocati dall'Unione dei Sindacati parigini per domani nel pomeriggio a manifestare pubblicamente il loro malcontento.

La «marcia dei disoccupati» si svolgerà dalla Bastiglia alla piazza della Nazione per chiedere del lavoro o un aumento del soccorso di disoccupazione.

I "Sorci Verdi,,

Moscatelli in volo da Port Natal a Rio de Janeiro

NATAL, venerdì matt.

Il capitano Moscatelli ha decollato col suo apparecchio «I-Moni» alle 11,58 — ora italiana — diretto a Rio de Janeiro.

(Stefani).

Rio de Janeiro in attesa esultante

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Mentre qui si attende fiduciosamente l'arrivo del terzo «sorcio» «I-Moni» del capitano Moscatelli, da quando da Natal ne è stata annunziata la partenza, l'entusiasmo, le dimostrazioni e i festeggiamenti continuano a circondare i piloti e gli specialisti degli apparecchi di Biseo e di Bruno Mussolini; ad essi viene pure accomunato il Kant Z-506 B di Stoppani, perchè di pieno diritto merita la sua parte di merito e di gloria nella attuazione del duplice vittorioso volo dell'ala italiana dall'Europa al Sud America come rilevano stamane concordemente tutti i giornali di qui e di S. Paolo.

GLI AMMIRATI COMMENTI DEI TECNICI AMERICANI

"Mi congratulo sinceramente,, dice il costruttore Bellanca

New York, venerdì matt.

Il noto progettista e costruttore aeronautico Giuseppe Bellanca, commentando il fulmineo volo degli aviatori italiani ha fatto alla United Press le seguenti entusiastiche dichiarazioni:

«Il volo dei «Sorci Verdi» segna un notevole passo avanti nel progresso dell'aeronautica. La velocità di 239 miglia all'ora, realizzata dagli aviatori italiani su un percorso di 2800 miglia è la più alta stabilita da apparecchi multimotori e rappresenta un primato.

«L'impresa degli aviatori italiani è più eloquente di un volume e illustra chiaramente le doti e le possibilità degli «S 79». Mi congratulo sinceramente con i piloti fascisti e in particolare col figlio del Duce».

Il maggiore Alexander Deweversky, notissimo tecnico aeronautico americano, ha pure commentato entusiasticamente il volo degli aviatori italiani:

«Per potere eguagliare lo spirito dimostrato dagli italiani — egli ha detto — dobbiamo cessare di intralciare le iniziative delle nostre industrie ed incoraggiare piuttosto voli del genere».

Il volo dei «Sorci Verdi» continua a destare plauso ed ammirazione pure nel mondo ufficiale ed in quello aeronautico degli Stati Uniti. Un portavoce ufficiale del Ministero della Marina così si è espresso:

«Il volo Roma-Rio de Janeiro si impone all'ammirazione, sotto ogni punto di vista, specialmente per l'alta velocità con la quale è stato effettuato. Gli italiani meritano le più sincere felicitazioni per il loro splendido apporto al progresso che l'aviazione continua a fare».

I senatori federali Claude Pepper e Roberts Reynolds hanno interpretato l'impresa italiana come una manifestazione di alto significato politico.

Il saluto di Biseo alle maestranze sestesi

Sesto Calende, venerdì sera.

Alla direzione degli stabilimenti Savoia-Marchetti, dai quali sono usciti gli apparecchi «S. 79» che hanno compiuto il magnifico volo Italia-Brasile, il colonnello Biseo ha mandato da Rio de Janeiro il seguente telegramma:

«Come sempre gli apparecchi costruiti dalle valenti maestranze sestesi hanno generosamente risposto allo sforzo richiesto. I «Sorci Verdi», orgogliosi di non aver deluso l'aspettativa del geniale ideatore e dei [illegible] artefici e cooperatori, essenziali al potenziamento dell'Ala fascista, ringraziano inneggiando al Duce».

Violento attacco dei giornali contro Cot

Parigi, venerdì sera.

La decadenza dell'aviazione francese forma più che mai nei giornali oggetto di confronti con i successi dell'aviazione italiana. La affermazione delle ali italiane scrive ad esempio l'«Epoque» è «il corollario di una intelligente politica dell'aria» e di essa «Mussolini raccoglie abbondanti frutti a detrimento della influenza francese».

Dopo avere opposto il concetto italiano a quello francese in materia di costruzioni, il suddetto giornale conclude così sulla situazione del suo paese: «Anarchia, confusione, incoscienza, trascuranza, incapacità degli uni e vigliaccheria degli altri: ecco le ragioni della nostra decadenza, la quale ha alla sua origine un nome: Cot».

Una nuova crisi nel Ministero francese?

Si parla di un governo di "unione nazionale,,

Parigi, venerdì sera.

La persistente e gravissima tensione dei capi ha causato ieri una apprensione negli ambienti parlamentari. Il voto dei progetti sociali destinati a ristabilire la pace interna, anche nel caso che essi abbiano efficacia, arriverebbe a giudizio di molti troppo tardi per ricreare un clima di fiducia per cui veniva negli ambienti parlamentari posta ieri la questione se non conveniva favorire in un termine più o meno lungo l'avvento di un gabinetto d'unione nazionale.

Nuovo collasso a Wall Street

New York, venerdì matt.

Poichè varie società industriali hanno annunziato di sospendere i dividendi, si è avuto a Wall Street un nuovo quasi generale ribasso di due o tre punti, solo in chiusura fronteggiato da qualche recupero.

L'INSOLVENZA DELLA RUSSIA

Sequestro conservativo su ventisei milioni di lire ottenuto dall'«Ansaldo»

Roma, venerdì sera.

A proposito delle insolvenze della Russia verso l'Italia, l'*Agenzia Economico Finanziaria* segnala che la Società Ansaldo di Genova ha chiesto ed ottenuto il sequestro conservativo presso terzi di circa 26 milioni di lire ai danni dell'U.R.S.S., per lavori non pagati.

La convalida del sequestro si discuterà al Tribunale di Milano il 9 maggio prossimo.

Un aspetto del Sole cosparso di macchie gigantesche

Il nostro Sole è in tumulto

Poderose esplosioni di gas visibili anche senza cannocchiale

Macchie che hanno dimensione più che tripla del diametro della Terra

Il sole attraversa un periodo di grande, anzi di grandissima attività. Niente di straordinario, perchè i massimi di effervescenza del grande astro capitano in media ogni undici anni circa e l'ultimo cadde nel 1928. Non tutti però sono egualmente intensi: vi sono dei massimi undecennali più alti, come quelli del 1778, del 1837, del 1870 e di quelli più bassi. L'ultimo del 1928, fu, si può dire mediocre, mentre furono addirittura modestissimi, tra i tanti osservati, i massimi del 1804 e del 1816. Quando l'attività solare, tuttora in aumento, comincierà a declinare verso il minimo, che raggiungerà presso a poco nel 1944, sarà dato classificare l'attuale massimo che potrebbe ancora salire. La fase più elevata dovrebbe essere infatti toccata anche l'anno prossimo, poichè 1928 più 11 dà 1939.

Comunque proprio in questi giorni il nostro sole è in tumulto.

Quantunque esso sia nel ramo discendente della evoluzione stellare, possiede ancora, per dir così, una possente vitalità, che a noi si rivela colle poderose esplosioni di gas erompenti dalla superficie, coll'agitazione che tutta la investe, col manifestarsi da questa di vortici — vere tempeste in quell'atmosfera di fuoco — i quali a noi appaiono come macchie oscure, mutabili rapidamente di grandezza e di forma. Appunto le macchie per la loro più facile visibilità sono il sintomo più appariscente dello stato febbrile del sole. Per osservarle in questo momento di massimo non è sempre necessario un cannocchiale; può bastare un vetro ben affumicato. Non diciamo che in un qualunque giorno si riesca a scorgere in tal modo una macchia — che dovrebbe avere una dimensione un po' più che tripla del diametro della Terra — però in questo massimo di macchie è ben facile trovarne una almeno. Intorno al venti di questo mese v'era sul disco solare un gruppo di macchie (molto spesso appaiono a gruppi) del diametro — secondo l'Emanuelli — pari ad un centinaio di volte il nostro globo. Bella figura che questo avrebbe fatto, se fosse precipitato in uno di quei burroni infocati! Quel gruppo, sempre secondo il chiaro astronomo della Specola Vaticana, sarebbe il più grande di tutti i gruppi osservati dal 1872 ad oggi.

Si può dunque affermare che l'attuale massimo di attività solare si va affermando come uno dei più vistosi. Ed anche la grande massa del pubblico, pur senza tener l'occhio ad un cannocchiale puntato verso il Sole, ne ha avuto qualche sentore, poichè la sua attenzione è stata destata da un fenomeno ben raro per le nostre latitudini: l'aurora polare della sera del venticinque corrente. Strano spettacolo di luce misteriosa sulla vòlta stellata, non però meraviglioso come quando si distende sulle ghiacciate solitudini polari, dove è veramente il suo regno! Perchè giunga fino a noi occorre veramente che il Sole sia in forte tumulto, affinchè più copioso sia il torrente di corpuscoli elettrizzati, sopratutto elettroni, che da esso irrompono con velocità poco inferiore alla velocità della luce. L'aurora boreale è un fenomeno terrestre e precisamente dei più elevati strati dell'nostra atmosfera, rarafattissimi e fortemente ionizzati; ma le sue vaghe luci palpitanti sono in essi destate dal continuo arrivo di questa emissione corpuscolare del Sole. E anche di un altro effetto deve essersi accorto il profano, almeno il profano radioamatore: i più frequenti e intensi disturbi e la maggior irregolarità nella ricezione delle onde medie. Più affette ancora ne sono le corte, che in certi momenti non si sa dove vadano a finire. Il responsabile è ancora in questo caso il Sole, ossia la sua forte agitazione, perchè più intense essendo le sue radiazioni e l'emissione di corpuscoli elettrizzati, più disturbati saranno gli elevati strati atmosferici, che a questa radiazione ed a questa emissione debbono la loro ionizzazione e quindi la proprietà di rimandare quasi come specchio verso terra le radionde. Provvido specchio, senza il quale non sarebbero possibili le radiotrasmissioni se non a breve distanza! Ma se lo specchio si deforma e si sposta, la riflessione indubbiamente ne soffre.

Si potrebbe osservare che restano sempre per i nostri bisogni le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per filo; ma no; chè anche esse risentono più o meno fortemente l'agitazione solare, come gli aghi delle bussole. Si chiamano queste «tempeste magnetiche» e naturalmente sono note da prima che apparisse la Radio. Accompagnano naturalmente le aurore polari, perocchè l'agente che le produce è lo stesso. Nè si creda che sieno cose da poco. Durante la grande aurora boreale del 17 novembre 1882 le correnti parassite destate sulle linee telegrafiche erano, secondo il Preece, cinque volte più intense di quelle comuni del telegrafo. E' facile comprendere come nessun dispaccio si potesse trasmettere.

Queste sono le malefatte delle macchie solari, scarsamente compensate da una fugace, se pur bella, luce aurorale, sui nostri orizzonti. Altre ancora ve ne sarebbero secondo le più o meno audaci conclusioni di appassionati ricercatori di raffronti tra statistiche cosmiche, meteorologiche, e perfino mediche, politiche, sociali! Noi ci contenteremo di aver messo in evidenza le sole relazioni tra l'attività solare e i fenomeni terrestri sicuramente accertate.

Tito Alippi

Concorso per il piano regolatore della città di Vicenza

Vicenza, venerdì sera.

La consulta comunale ha dato parere favorevole alla deliberazione del podestà relativa al concorso nazionale con premi per il piano regolatore della nostra città, concorso aperto a tutti gli ingegneri ed architetti d'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Ingegneri

Scrive l'*Action Française* sotto il titolo: «Come si impone il rispetto»:

L'Italia non è più rappresentata al Consiglio di Ginevra. In compenso, con un balzo, i suoi aviatori militari sono andati da Roma a Rio de Janeiro. E' vero, si dirà, non si tratta di diplomazia bensì di tecnica aeronautica. Ma quest'arte e questa scienza non sono lontane, si completano. Se la Gran Bretagna avesse avuto più navi, il suo tono sarebbe stato diverso nell'autunno del 1935.

L'arte dei diplomatici nella nostra epoca dipende dalla scienza degli ingegneri.

Moscatelli

Poco dopo la partenza da Dakar il capitano Moscatelli ha dovuto arrestare uno dei suoi tre motori. L'apparecchio era terrestre, una caduta in mare era la morte sicura, ma egli non ha interrotto il suo viaggio, ha affrontato migliaia di chilometri sull'oceano ed è arrivato a Natal. Una prova non comune di coraggio e di mistico senso del dovere.

Schiavitù

I grandi popoli se vogliono conquistare l'indipendenza economica devono liberarsi non solo della schiavitù delle materie prime ma anche di quella dei capitali stranieri, dati in prestito ad alto interesse.

Il piano Van Zeeland spera di vincere a Roma e Berlino con l'illusione dei prestiti esteri. Roma e Berlino non ne hanno più bisogno. Per creare gigantesche imprese, come hanno dimostrato, sono sufficienti il lavoro, la tecnica e la fede.

Il lettore

Il "passo romano,, nella sfilata dinanzi al Duce

Reparti della Milizia sfilano a «passo romano» dinanzi al Duce nel cortile della Caserma «Principe di Piemonte»

La novella di "Stampa Sera,,

BABETTA fra gli orchi

Per riposarci alquanto dall'enormi fatiche universitarie noi dedicavamo varie ore del giorno al caffè, alle tabaccherie e specialmente alla libreria tenuta da madama Gaudenzina, una donnetta senz'età, senza voce, senza vezzi e senza vizi che si accontentava di rivelare la sua presenza fra i vivi con uno stanco sorriso al cielo quando, dopo eterne discussioni, le pagavamo una rivista o un libro senza parlarle di rate ipotetiche e di conti infaticabilmente correnti.

Ma un bel giorno quel modesto sacello di Minerva, gestito da una sua contemporanea, ebbe, come un sobbalzo tellurico. L'iddia sapiente protestava così contro la *Vie Parisienne* apparsa fra *La Nuova Antologia* e *La rassegna storica* o la terra tremava sotto il peso della *Storia* di Guglielmo Ferrero? No... Dietro il banco era apparsa una giuliva moracciona, Babetta, figlia di Gaudenzina, che fino allora era stata insegnante nel contado ed era rientrata in sede, ufficialmente, per aiutare la mamma, debilitata da terribili acidità epigastriche, ma effettivamente per assoggettarsi a una cura d'ortopedia morale. Nella cittadina provinciale infatti Babetta s'era innamorata d'un formidabile tabaccaio che con un sol braccio ad arco sollevava il medico condotto e col semplice indice schiodava la cassa del sale. Gaudenzina rabbrividendo aveva messo il veto. Babetta doveva divenire chioccia nell'incubatrice familiare, a temperatura tiepida e costante... Ma che storia! Un'insegnante con madre libraia doveva inzotichire fra le cicche o, peggio, abitare un baraccone e porgere il manubrio a un Sansone in maglietta? Mai... I due avevano combattuto con la logica in pugno. Gaudenzina vendeva fumo simbolico e Mattia, il tabaccaio, fumo in natura: professionalmente s'era alla pari, no?; se madama ospitava Carducci e Carolina Invernizio, l'amato vendeva pipe di schiuma e bocchini di cartone: finanziariamente c'era quindi equivalenza; Gaudenzina presiedeva le rivenditrici della *Stampa Onesta*, il babbo di Mattia rappresentava le cicche alla Camera del Lavoro; comunque si metteva la questione sociale, un porto c'era... E allora? Niente... Gaudenzina aveva fatto la figlia, ora voleva fare il genero... A casa, monella, e aspetta il campionario!

L'arrivo di Babetta ci frastornò. Avevamo sempre considerato Gaudenzina una pianta nata secca e lei t'aveva messo in giro quel magliolo rigoglioso! L'avevamo sempre presa per un po' di nebbia solidificata ed eccola invece in ferrea armatura e in vigorosa consistenza! Tutte le abitudini furono ribaltate. Al rivedere quella vagabonda sentimentale di figlia, Gaudenzina sentì in sè fremere tutte le acidità: il loro primo sbocco fu domiciliare. Gli inquilini ascoltarono a lungo d'una vera tragedia greca fra la figlia che strillava la sua fedeltà di prima non trinciata e la madre che giurava di conciarla brutta fino a conversione avvenuta. Il secondo sbocco fu bottegaio e ne beneficiammo appieno tutti quanti. Fra Babetta e noi s'era subito sviluppato un tessuto connettivo di simpatia e di giulezza: ciò naturalmente fece sì che tutti i nervi di madama tintinnassero come campanelli d'allarme... Non più rannicchiata dietro il banco, ma ritta come una erma della virtù, Gaudenzina adesso trasformava tutte le sue acidità in gas di difesa. Se a qualcuno scappava un moccolo, se dagli scaffali ridiscendeva su labbra umane lo spiritaccio del Certaldese, se qualcosa di serio era posto in canzonella, dal banco saettavano omelie, improperi, rimbrotti e ordini di esilio in Siberia: e se Babetta, poveraccia, abbondava di saluti confidenziali coi suoi paladini o ritardava un momento fuori a sentire una barzelletta d'un suo cavaliere e se lasciava andare una risata trillante, addio: la virtù apriva le paratie e giù un Niagara lutulento e schiumoso, in cui per ore ed ore ci dibattevamo atterriti come miei bagnati. «Badare alla reputazione!...» era il grido di guerra dell'ultima amazzone...

L'offensiva ebbe naturalmente i suoi sviluppi. La prima fase fu soltanto parlata. Se Gaudenzina aumentava i terrapieni moralisti attorno alla vittima, noi allungavamo il tiro in difesa della vergine captiva; alcchè più volte l'aria fu violentemente schiaffeggiata dalle insolenze delle due fazioni, una delle quali minacciava d'allontanare tutta la goliardia dalla tana di Marcolfa e l'altra ribatteva che in ciò avrebbe visto l'evidente favore di Dio, desideroso di salvarle tutti i capitali... Dopo qualche mese di reciproche sonorizzazioni, quando Gaudenzina ritenne l'organismo filiale ormai mondo da ogni tossina nicotinica e goliardica, per la seconda fase dell'azione, si vestì da Giovanna d'Arco e tirò fuori il suo Carlo VII, vale a dire il genero in pectore, il fidanzato eletto: un tal Gildo Radicchio che non aveva, grazie a Dio, qualità brillanti ed effimere, ma una posizione solida e una quadratura morale inestimabile. Là! Arpagone aveva trovato i tesori e il relativo lucchetto... Naturalmente noi ci pronunciammo contro... O che era il modo di dare a una figurina vezzosa una cornice da falegnameria? Solidità un corno!... Anche la lava è solida ma chi ci respira sotto? Forse la piccola doveva fare la carriera di Pompei per essere disseppellita 20 secoli dopo come un cimelio della «serietà borghese»?

Gaudenzina ci fece il suo orecchio, e cioè da mercante; e mentre prese le più tiranniche misure per evitare pericolose interferenze, il fidanzato fu ammesso legalmente in libreria. L'unico titolo che egli poteva produrre per tale ammissione gli era la sua qualità di fabbricante di mattoni: pel resto, poveraccio, era completamente negativo, non conoscendo egli, come carta stampata, che i biglietti di banca e la carta da bollo. Dapprima apparve come spettro saltuario, poi divenne fantasma abituale. Entrava, salutava le donne, dava notizia di un nuovo contratto che gli aumentava la solidità, poi, guardandoci di sottecchi come un cane da pastori, giustificava la sua inverosimile presenza fra i libri sfogliando il manuale «*La Fornace perfetta*». Presto però passò ai ringhi, agli sberleffi, ai raffacci contro di noi e alle sfuriate contro Babetta. Ogni nostro scherzo gli dava le paturnie. Il genero eletto dalla virtù casalinga, era anche geloso... Le aveva tutte!!

Come sempre capita nelle antichissime prosapie, gli ultimi eredi sono di solito la parodia dei fondatori. Se Otello bonanima fosse risorto, il nepote Radicchio le avrebbe cantate chiare: «A che m'avete ridotta la gelosia, lo stemma della casa, paltonieri? Che c'è ancora di me in codesta vostra sorveglianza speciale? A tua nonna Desdemona io tirai il collo, e per sbaglio soltanto: poi mi regalai un palmo di broccio in gola, «*ancora un bacio*» e camposanto... Quello era stile! Tu non sei che un globulo rosso annacquato: tu accoci, non ami...». Si addivenne a questo: l'alleanza degli orchi corrispose a divisione di servizi. Mentre Gaudenzina era la sentinella nella casamatta, Radicchio era il piccolo posto di punta: e fra l'uno e l'altra Babetta, poverina, faceva l'agnella sacrificale fra gli schiavi numidi... Fortunatamente i mattoni spesso chiamavan fuori l'avanguardia... Per alcune volte, ciò ci parve una benedizione, ma presto fu causa di guaio... Mentre un giorno Gildo stava telefonando alcune sue frasi d'amore che nell'apparecchio parevano raschi di bronchite, a un tratto giunse a lui, netto squillante e prolungato, uno strillo di Babetta. Poveraccia! Il commesso le aveva dato nell'anca con un'Enciclopedia. Data la natura del volume c'era da credere al pericolo di vita. Niente... Otellino arzigogolò invece di pizzicotti e di galanterie e pensò al pericolo della virtù. Grazie a ciò, nelle ore della fornace, egli distaccò in libreria, a 50 cent. al giorno, un muso sghembo di ragazzaccio, che doveva sorvegliare e riferire...

«Basta, ragazzi!»: questo fu il grido di Babetta il giorno in cui, sorpresa da Gaudenzina mentre prendeva una limonata al bar, si sentì urlare in pubblico che per tali bibite c'era un fidanzato e che a bere da sola c'era da screditarsi fino alla tomba; e, uscendo di casa, si trovò quella mutria di spia minorenne sul pianerottolo. Paladini, in arcione per l'onore di madonna!... Uno di noi avvertì il tabaccaio che rimboccò subito le maniche, un altro trattò col parroco e col sindaco, un terzo alle due di notte attese con un'automobile all'angolo: e Babetta se la battè dal covo degli orchi dopo aver lasciato sul tavolino il biglietto protocollare, con cui dichiarava che, trattandosi di morte, ella preferiva quella degli altri per ernia, alla sua per asfissia.

Le conseguenze furono varie. Gaudenzina per tre mesi ebbe un bolo isterico che non andava nè su nè giù e le faceva da diavolo di Cartesio tra gola e stomaco: Gildo si pose a corteggiare una fioraia e il suo scagnozzo a prendersi tanto di spine nel tenerume. Ma a me, da allora, ad ogni festa grossa capita un pacco di 50 «toscani» in segno di gratitudine. Chi ha detto che la felicità va in fumo, è un ignorante. La felicità c'è e dura fino alla più tarda vecchiaia se uno se la sa preparare con savie ed oneste azioni, come me...

Leo Torrero

La milizia della bontà e della fede patriottica

Quattrocentomila donne spagnole nella Falange Femminile

Come sorse il primo nucleo con 5 iscritte - L'esercito di oggi: dalle grandi dame dell'aristocrazia alle donne del popolo - Mirabili esempi di abnegazione

SALAMANCA, gennaio.

La falange femminile tradizionalista conta circa quattrocentomila iscritte, guidate da Pilar Primo de Rivera, l'eroica fanciulla che dal dolore del padre assassinato e dal martirio del fratello trae forza per la sua bella e santa battaglia.

L'organizzazione è imponente. Nei cinquanta ospedali della falange duemila infermiere sostituiscono i soldati di sanità. E' una gara ammirevole, spesso premiata con la medaglia di «sufrimiento por la Patria».

Tre infermiere di ambulanza avanzate sono state ferite. Una donatrice del sangue, alla sua quinta trasfusione, è morta sfinita.

Donne forti e gentili

Ma c'è un altro lavoro che chiama le donne falangiste: quello dei campi. Le camicie azzurre vanno ad aiutare i vecchi coloni, a sostituire i contadini che sono alla guerra nei lavori agricoli. Dove matura il grano accorrono le «ragazze combattenti», dove c'è uva da vendemmiare le «contadine volontarie» offrono la loro opera. Accudiscono al bestiame, mungono le vacche, attingono l'acqua, raccolgono la verdura, seminano, zappano, arano, mietono cantando «Cara al sol» («Faccia al sole» è il loro inno). Han sentito l'orgoglio di far, con le proprie mani, il raccolto del «primo anno azzurro». Un'altra schiera numerosissima lavora nelle retrovie per lavare i panni dei soldati. Lavoro umile cui la signorina aristocratica accudisce con eguale amore della borghesuccia o dell'operaia.

Infiniti sono i compiti delle falangiste: propaganda, ausilio sociale, cucine per i poveri, asili per i bimbi, servizio ospedaliero, confezione di indumenti per i soldati.

Donne forti e generose. Donne degne di tutta l'ammirazione e di ogni riconoscenza; donne che riscattano l'onta delle nefande gesta della «Passionaria».

I bimbi raccolti nei villaggi occupati, figlioli di rossi, sono ad esse cari quanto i «niños» dei nazionali. Le mogli dei comunisti rispettate ed amate. Tre miliziane fatte recentemente prigioniere sulla Sierra di Leon, col fucile in pugno, e liberate per intercessione di Pilar de Rivera, lavano oggi, nelle retrovie, in comunione spirituale con le falangiste, i panni dei combattenti, cantando «Cara al sol...».

Come nacque la falange femminile?

Nella primavera del 1934 cinque donne, simpatizzanti col movimento falangista, formarono un piccolo comitato di soccorso per le famiglie dei caduti della falange e per i prigionieri politici.

Erano tempi di persecuzioni per i seguaci di José Primo de Rivera. I «centri» falangisti venivano immediatamente soppressi. La morte ed il carcere aspettava i giovani iniziatori del movimento dell'ordine. Ma quelle cinque donne — tra cui Pilar Primo de Rivera — erano coraggiose. Nel giugno dello stesso anno formarono a Madrid il primo gruppo falangista femminile con sette affiliate. Poche ma decise a tutto.

Pilar Primo de Rivera — la più autorevole ed attiva — ordinò che alla prossima riunione i quadri avrebbero dovuto esser raddoppiati. A ciascuna iscritta il compito di guadagnare una nuova compagna. Poche com'erano decisero di unirsi pel momento al Sindacato spagnuolo universitario, per svolgere il loro programma di assistenza ai carcerati. Fecero miracoli. Di negozio in negozio, di casa in casa, andarono raccogliendo commestibili, danaro, tabacco, libri da portare alle carceri, e riuscirono, anche, a soccorrere le famiglie bisognose con dieci pesetas settimanali. Una vera e propria opera assistenziale!

Nel dicembre, la sezione femminile contava cento iscritti. Un record! Fu deciso di sciogliersi dal Sindacato Universitario e di estendere il movimento a tutta la Spagna.

Alcune delegate partirono per i più importanti centri, mentre la propaganda veniva intensificata nella capitale.

Approssimandosi il Natale quelle care ragazze pensarono alla cena per i prigionieri ed organizzarono una piccola lotteria con premi raccolti qua e là. Prezzo della cartella, venticinque centesimi.

Si sostituiscono, nel lavoro dei campi, agli uomini che combattono nelle legioni di Franco

Fu un fiasco. Gaiamente e generosamente risolsero il problema comprando e vendendo le cartelle fra loro. Riuscirono così a mettere insieme ottocento pesetas ed un cappone regalato da un falangista.

Il pranzo fu cucinato dalle più brave: tre piatti ed il dolce, trionfalmente le donatrici recarono al carcere la cena natalizia senza dimenticare le sigarette ed il vino. E poichè ce n'era ancora, portarono da mangiare anche ai giovani falangisti di guardia al «centro» — una piccola casa nascosta e buia per le insoddisfatte bollette della luce elettrica. — Che importa! Allegria! I «ragazzi» festeggiarono il Natale al lume delle steariche.

Generose iniziative

Incamminate sulla strada delle grandi realizzazioni, le falangiste non fecero mancare ai figlioli dei camerati azzurri — le future «frecce» — nel giorno dei Re Magi, la merenda ed il giocattolo!

Intanto, a parte queste generose iniziative, il movimento prendeva proporzioni sempre più imponenti. Oltre alla assistenza ai carcerati, ai feriti, alle famiglie dei caduti, venne affidato alle iscritte il compito della raccolta di fondi per la Falange: vendita di francobolli, confezione di bandiere e di distintivi.

Da altre città della Spagna giunse notizia della costituzione di nuove sezioni ed il Quadrumvirato cui era affidata la direzione del movimento, decise di creare uno statuto, trasformarsi in milizia; milizia della bontà, della fede, del patriottismo.

«Offriti con abnegazione in qualunque circostanza - Sii e donna» ogni giorno più - Non tradire la tua missione di donna occupandoti di cose maschili - Fa' che l'uomo della tua vita sia il migliore - Vivi sempre per la Patria e per la famiglia - Opera con accortezza ed in letizia - Non dimenticare che falange significa fratellanza - Sii tu la migliore della nuova Spagna»: dice il giuramento della donna falangista.

Il fiore dell'aristocrazia femminile di Spagna, partecipa al movimento. Con slancio ammirevole dame di grande nome sono accorse nelle corsie a curare i feriti, rischiando spesso la vita. Indimenticato resterà l'episodio eroico di tre infermiere che rifiutarono di abbandonare i loro feriti nell'improvvisato ospedale di Brunete, malgrado l'azione nemica minacciasse l'accerchiamento ed attesero, con serenità, l'arrivo dei barbari.

Una mamma di Navarra dopo di aver salutati nello stesso giorno, partenti per la guerra, il marito e due figli, al terzo «niño» che reclamava la zuppa rispose: «Il focolare sarà riacceso quando tuo padre ed i tuoi fratelli saranno di ritorno sani, salvi e vittoriosi...». Poi se lo trascinò in chiesa a pregare.

Le donne spagnole — che sono sempre state religiose — pregano Iddio per la vittoria di Franco: quelle che possono farlo lo pregano a gran voce nei templi restaurati e riaperti al culto; le altre, prigioniere nelle città ancora in mano dei rossi, lo supplicano silenziosamente nel segreto del loro cuore.

Quante donne ho io incontrate nelle strade di Salamanca, di Burgos, di Vittoria, di San Sebastiano! Hanno il volto segnato dal dolore, ma un volto sereno. Sul petto recano, alla maniera dei segni del valore, medaglie di santi legate a nastrini dai colori nazionali. Ai cappellini han detto addio. Non sono più di moda. L'ora non consente ornamenti...

Paolo Bardo

Come un aeroplano fu salvato a mezzo della radio

Parigi, venerdì sera.

Qualche tempo fa è stata proiettata su uno schermo parigino una pellicola nella quale si vedeva un aeroplano commerciale ritrovare la sua strada grazie alla telefonata provvidenziale di uno sconosciuto che, avendo udito il rombo dei motori attraverso la nebbia, aveva avvertito l'aerodromo che a sua volta potè individuare il pilota e precisare la sua posizione per radiofonia.

I passeggeri di un Douglas del servizio regolare Newark-Washington hanno vissuto nella notte da lunedì a martedì una avventura identica. Sorpreso dalla nebbia poco dopo la sua partenza da Newark, il pilota continuò il suo volo ma non potè scorgere Washington. Esso tornò indietro e per sei ore l'andirivieni continuò senza che il pilota potesse determinare la sua posizione esatta. Nel momento in cui non aveva più benzina che per dieci minuti la Compagnia diede l'allarme ai posti di radio-diffusione pregando tutti gli uditori che avessero udito l'aeroplano di telefonare la sua posizione ciò che fortunatamente potè farsi immediatamente grazie alla rapidità delle comunicazioni telefoniche degli Stati Uniti. L'aeroplano si trovava in quel momento nei dintorni dell'aerodromo di Hurtford nel quale potè atterrare normalmente.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Gruppo di falangiste fotografate alla partenza per la campagna, ove si recano a lavorare i campi

Un'auto travolta dal treno e una famiglia distrutta

Montevideo, venerdì matt.

(S.I.A.) - Al passaggio a livello distante quattro chilometri dalla stazione di San Salvator di Entrerios un'automobile recante a bordo i coniugi Jauregli coi propri figli giovanissimi si è arrestata, per cause sconosciute, sul binario, nel momento in cui sopraggiungeva il rapido per Posadas. L'automobile è stata travolta dal treno che l'ha trascinata per lungo tratto. I coniugi Jauregli sono stati raccolti cadaveri informi, i figli agonizzanti coi corpi straziati.

Il ladro ucciso e il tabaccaio assolto

Alessandria, venerdì sera.

Nella notte del 14 agosto scorso tre individui, mediante rottura del lucchetto del cancello, tentavano di smuovere l'inferriata della finestra che immette nel negozio di privative in sobborgo Spinetta Marengo, gestito dal signor Mario Bello, di 28 anni. Questi, accortosi dei rumori sospetti, si armava di un fucile da caccia e sparava due colpi in direzione dei ladri: uno di costoro, colpito alla schiena, si abbatteva al suolo sanguinante e decedeva due giorni dopo all'ospedale, ove era stato identificato per il pregiudicato Luigi Noè, di 44 anni, da Locate Triulzi, residente a Milano. Malgrado le insistenze dell'autorità inquirente, egli non ha voluto rivelare i nomi degli altri due suoi complici, i quali erano riusciti a fuggire con l'automobile di cui erano provvisti.

Il giudice istruttore apriva quindi regolare procedimento nei confronti del Mario Bello, il quale è stato assolto in istruttoria dall'accusa di omicidio perchè non punibile, avendo commesso il fatto per esservi costretto dalle necessità di difendere un proprio diritto contro il pericolo di una grave ingiusta offesa.

Boschi in fiamme nel Pinerolese

Pinerolo, venerdì sera.

Verso le 22 di ieri a nord ovest di Talucco in una zona montuosa, si è sviluppato un vasto incendio in alcuni boschi. Non sono ancora accertati i danni prodotti dalle fiamme, nè si sa alcuna cosa di preciso sulle cause, che però si presumono accidentali.

Falso allarme

ALESSANDRIA. — Alla cascina [illegible] in rione Orti, l'agricoltore Giuseppe Dellepiane, di 30 anni, veniva la notte scorsa svegliato di soprassalto dallo scoppio fragoroso di alcune valvole della vicina cabina elettrica. Credendo ciò dovuto a colpi di rivoltella sparati da malviventi, il Dellepiane balzava dal letto ed afferrato il fucile da caccia sparava alcuni colpi, che destavano l'allarme nelle vicine cascine; stamane poi si è appresa la realtà dei fatti.

Assolto

ALESSANDRIA. — Imputato di omicidio colposo è comparso a giudizio il ragioniere Cesare Bal, di 37 anni, da Piacenza, che il 6 luglio scorso presso Felizzano investiva ed uccideva con la sua automobile, la contadina Rosa Addiara, di 64 anni, la quale imprudentemente attraversava la strada; è stato assolto per insufficienza di prove.

Opera dei ladri

ALESSANDRIA. — Ignoti ladri, forzata la porta, sono penetrati la notte scorsa nell'ufficio di via Vochieri 33, di Mario Presto e Giovanni Ricagni, rubandovi 3000 lire in denaro ed una macchina fotografica nuova del valore di 250 lire.

Tra moglie e marito

ALESSANDRIA. — Il venditore ambulante Giuseppe Monti, di 32 anni, è comparso a giudizio per maltrattamenti, minaccie e percosse alla moglie Luigina Bacio, la quale all'udienza ha mitigato alquanto la precedente deposizione, sicchè il Tribunale ha ridotto l'accusa a semplice lesione, condannando il Monti a 4 mesi di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	28	5
MILANO	69	40	11

IL SOLE sorge domani alle 7,53; tramonta alle 17,51. La LUNA sorge alle 6,15; tramonta alle 15,44. Temperatura del 29 di 50 anni: minima - 1,5; massima +3,5. — Domani primo dei tre giorni detti della «merla».

L'OROSCOPO DEL 29. — Il parallelo della Luna su Venere faciliterà, in mattinata, il commercio di generi di lusso, la moda, gli artisti, le relazioni sociali e sentimentali. - Per tutto il giorno Mercurio sarà propizio ai brevi viaggi, alle trattative e agli affari. Nel pomeriggio e in serata si potranno domandare favori a superiori, iniziare qualsiasi cosa importante e tutte le attività sane ed oneste saranno premiate dalla benefica congiunzione del Sole con Giove. (M. Segato).

CONFERENZE. — Domani ore 17, alla Pro Cultura Femminile: «Viaggio nel paese dei Borana» (prof. E. Zavattari) - Palazzo Lascaris, ore 21: «Colonia e autarchia» (dott. G. Dallari). — Domenica, 30, alle ore 10, teatro Carignano: «Un italiano attorno al mondo» (Vittorio Beonio Brocchieri). - Lunedì 31, ore 21, alla Acc. Cattolica di Cultura l'avv. G. D. Bertone commemorerà S. Vincenzo de' Paoli.

CONVOCAZIONI. — Tutti i cooperatori salesiani per il 3 febbraio a S. Giovanni Evangelista.

I SANTI DI DOMANI. — S. Francesco di Sales vescovo e dottore, S. Aquilino, S. Sulpizio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 17, festa di S. Francesco di Sales. - Maria Ausiliatrice: Messe dalle 4,30 alle 11,30; 7 Messa della Comunione generale, 10 Messa solenne, 16,30 vespri, panegirico del P. Moiso, benedizione pontificale. - S. Maria di Piazza: ore 22, veglia Eucaristica dell'ultimo sabato del mese. - Sacramentine: 9,30 e 17 funzioni per la festa di S. Francesco di Sales (orat. can. Lardone).

FIERE. — Domani nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 4 sett., Firenze 15, Milano 3, Napoli 19, Palermo 22, Roma 26, Torino 14, ed è riprodotto a Venezia: 34-88. - L'ambo dei verticali ritarda: Bari 9 sett., Firenze 3, Milano 12, Napoli 1, Palermo 16, Roma 9, Torino 6, Venezia 67. Numero più in ritardo per tutte le ruote: 38 da 12 settimane. L'ambo 30-3 ritarda a Palermo dal 1866.

SPORT. — Domenica 30 a Bardonecchia, Camp. Prov. Dopol. di Marcia e tiro.

SCUOLE. — Domenica 30 ore 14,45 inizio dei corsi di avicoltura: iscriz. strada Chieri 121. Martedì 1.o febbr. inizio dei corsi di lingue araba e amarica, via C. Alberto 43.

ULTIME NOTIZIE

Come è morto un "signore della guerra,,

Il generale Han Fu Ciu ha atteso la condanna tra le sue concubine

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, venerdì mattino.

Continua più intensa l'attività aviatoria. Due grandi combattimenti aerei si sono svolti nel cielo di Hankao e di Nanciang. Nelle due azioni i nipponici hanno abbattuto e distrutto quattordici apparecchi cinesi. Contemporaneamente presso Canton l'aviazione giapponese ha bersagliato la linea ferroviaria ed i treni.

Tali battaglie aeree in grande stile precedono la battaglia terrestre di Suciao, ove i cinesi si preparano a sostenere gli attacchi nipponici.

Gli osservatori militari ammettono che l'importante città possa cadere, ma avanzano l'ipotesi che i nipponici pagheranno con gravi perdite di uomini tale conquista. I giapponesi mettono in rilievo la demoralizzazione delle truppe cinesi che, viceversa, annunciano di essere più che mai moralmente preparate alla resistenza. Il Governo cinese ammette che la caduta di Suciao porterebbe a gravi conseguenze nel conflitto cino-nipponico, ma considera tale preannunziata vittoria avversaria come una vittoria di Pirro, poichè potrebbe, sempre secondo il Governo, cambiarsi in una sconfitta nipponica.

Tale sconfitta il Comando Supremo cinese la fa dipendere dal logorio a cui è sottoposto l'esercito imperiale. Contemporaneamente, però, avverte che la caduta di Suciao, si preparerà ad un'altra grande battaglia ad Hankao con risultati sicuramente vittoriosi. E' però, difficile sapere da che cosa sorga tale speranza!

Si dice che il generale cinese Lit-Sung-Jen ha organizzato le sue truppe, mentre la popolazione della provincia del Sciantung, abbandonata senza molta delle truppe cinesi, torna ai suoi paesi da ogni parte, congestionando i treni. Avendo un'idea di una ferrovia cinese si può immaginare cosa voglia dire tale congestionamento di gente dispersa.

Le truppe del generale Han-Fu-Ciu, fucilato ad Hankao, si battono ora agli ordini del nuovo generale Tsang-Fu-Lin. Ecco un esempio di mentalità cinese. Il generale Han-Fu-Ciu è morto e si discute ancora se era necessario fucilarlo. L'ultimo a pensare a questa morte ingloriosa, però, era lo stesso generale che, mentre su di lui pesava la minaccia dell'esecuzione, viveva in perfetta tranquillità con numerose concubine. Non è d'altronde, molto scandaloso il fatto che un generale cinese si permetta simili passatempi che sono molto in voga anche durante la guerra. Sembra che amore e strategia possano andare di perfetto accordo in Cina.

Chi, invece, pare non scherzi è il generalissimo Ciang Kai Scek, che vive con i soldati la vita di trincea, preparando spiritualmente le sue truppe a sostenere la decisiva battaglia di Suciao e organizzandole sotto l'unità del comando. Ciò che non era mai avvenuto fino adesso, poichè ogni generale comandante di provincia si riteneva libero di agire per conto suo.

Ernesto Quadrone

Due granate nel settore della Concessione internazionale vigilato dai soldati italiani

NESSUNA VITTIMA

Sciangai, venerdì mattino.

Due granate sono state gettate nel settore della difesa italiana nella Concessione internazionale e sono esplose sull'ingresso di una filatura giapponese vigilata da sentinelle italiane. Non si sono avute vittime, nè si è potuto procedere ad arresti. Si ignora se l'aggressore intendeva colpire le sentinelle o la filatura.

E CHI CI CREDE?

La Cina smentisce gli accordi con la Russia

Hankao, venerdì mattino.

Un portavoce del Governo cinese di Hankao ha smentito la voce secondo cui Sun Fo concluderebbe con l'U.R.S.S. un accordo concernente la Mongolia esterna. Egli ha precisato che il viaggio di Sun Fo nell'U.R.S.S. ha un carattere generale e che Sun Fo non è incaricato di alcuna missione speciale. Infine si dichiara che tutte le voci circolanti periodicamente da vari mesi a proposito della Mongolia esterna sono completamente false.

Altre smentite ha, poi, fatto il portavoce del Governo cinese. Egli ha smentito che la Cina sia bolscevica, aggiungendo, anzi, che Ciang Kai Scek è un pericolo per l'influenza sovietica in Cina; ha smentito le forniture di armi da parte della Russia; ha smentito che il Governo abbia ingaggiato degli aviatori ed altri consiglieri stranieri.

Tali smentite non appaiono troppo convincenti e solo riaprono la via ad induzioni su prossimi atteggiamenti meno bellicosi di Ciang Kai Scek.

Quindicimila persone attorno ai rottami dal ponte sul Niagara

Venti milioni di danni provocati dai ghiacci in una Centrale elettrica

New York, venerdì matt.

Quindicimila persone sono giunte dal Canadà e dagli Stati Uniti a Niagara Falls per vedere le rovine del grande ponte crollato ieri pomeriggio.

L'enorme ammasso di ghiacci frantumati, da cui emergono resti della costruzione divelti dalle rive, battelli e materiali eterogenei scende lentamente a valle.

La grande centrale elettrica dell'Ontario ha avuto danni per un milione di dollari, quasi 20 milioni di lire italiane. L'edificio — alto una ventina di metri — emerge solo per sei metri al disopra dei ghiacci.

Il Governo provinciale dell'Ontario ha già decretato il bando di concorso per la costruzione di un nuovo ponte, situato allo stesso punto dove è precipitato l'attuale. Il bilancio preventivo fatto dal governo provinciale dice che l'ammontare della spesa si aggirerà sui 7 milioni di dollari. Il progetto scelto verrà subito sottoposto alla Camera per l'approvazione al fine di dar inizio immediato ai lavori.

Pure durante la giornata di ieri il freddo è stato intensissimo in tutto il paese. L'ondata di freddo ha raggiunto le coste della California ed il Messico.

Le spiaggie della California, che erano affollatissime sino a qualche giorno fa, sono andate rapidamente spopolandosi.

Il termometro è dovunque sceso sotto zero ed in alcuni punti si è raggiunta la temperatura polare di — 20. Si debbono deplorare ventidue casi di assideramento.

In numerosi punti le comunicazioni sono interrotte a causa delle abbondanti nevicate che sono cadute in questi giorni.

Una condannata a morte nelle prigioni dell'Illinois attende l'ora giocando a carte

Menard (Illinois) ven. sera

La prima donna ad essere giustiziata mediante elettroesecuzione, nello Stato dell'Illinois, sarà la vedova Mary Porter, di 37 anni che oggi salirà sulla sedia elettrica.

La Porter, di forme giunoniche, del peso di oltre cento chili, fu condannata a morte per avere ucciso il suo giovane fratello, William Knappen, nel giorno fissato per le di lui nozze.

Col suo atto essa si proponeva di diventare beneficiaria della polizza di assicurazione sulla vita, ammontante a 2300 dollari, che il fratello aveva fatto in favore della promessa sposa.

La Porter sta trascorrendo le sue ultime ore giocando a carte coi i guardiani del carcere. Essa si rifiuta di vedere per l'ultima volta le sue quattro figlie ed altri congiunti. La donna salirà sulla sedia fatale indossando un pigiama nero, appositamente confezionato nel carcere.

Durante la sua detenzione la Porter ha scritto la sua autobiografia che, subito dopo l'esecuzione, sarà pubblicata e messa in vendita. Il ricavato andrà a beneficio delle figlie della giustiziata.

Bernz Rosemeyer in un ritratto di Cattaneo

Un lutto e una vittoria

Rosemeyer si uccide in un tentativo di primato

L'auto travolta dal vento

Sulla stessa autostrada Francoforte - Darmstadt Caracciola ha portato stamane il primato sul miglio a oltre 432 chilometri orari

FRANCOFORTE SUL MENO, venerdì sera.

Il celebre asso del volante Bernz Rosemeyer, giovanissimo vincitore di molte gare fra le più importanti, si è ucciso stamattina mentre tentava di battere il primato sull'autostrada Francoforte-Darmstadt.

L'accidente che ha causato la morte a Rosemeyer è dovuto a slittamento. La macchina — una Auto Union di ultimissimo modello — si è capovolta completamente e il corridore è rimasto schiacciato dalla vettura. La morte è stata istantanea.

Nuovi particolari vengono comunicati circa la fine del corridore: dopo il primo tentativo Rosemeyer aveva dichiarato che il vento che soffiava impetuoso a raffiche per poco non lo aveva sbalzato fuori della pista. Malgrado il grave rischio cui andava incontro Rosemeyer volle ripartire una seconda volta. Ciò gli fu fatale: a pochi metri dal ponte, mentre procedeva a tutta velocità la macchina venne investita da un turbine di vento e proiettata contro il parapetto del ponte sfasciandosi.

L'impresa compiuta da Caracciola

Francoforte, venerdì sera.

L'asso tedesco Caracciola, al volante di una Mercedes-Benz aerodinamica, ha stabilito stamattina nuovi primati di velocità sull'autostrada Francoforte-Darmstadt.

Il campione ha coperto il miglio lanciato alla media oraria di Km. 432.480, stabilendo così un nuovo primato mondiale per la classe 5 litri 8 cilindri, ed ha migliorato contemporaneamente il primato dell'ora stabilito da Rosemeyer su Auto Union, il quale, sullo stesso percorso, aveva realizzato 428 chilometri orari.

L'ex-Kaiser ha letto ai parenti il suo testamento

Amsterdam, ven. sera.

La riunione dei membri della famiglia Hohenzollern a Doorn per festeggiare il 79° compleanno dell'ex-Kaiser ha suscitato notevole interesse nella stampa, che aveva inviato corrispondenti speciali nella cittadina dell'esule. Stando a quanto si scrive, l'ex-Kaiser avrebbe colto l'occasione di trovare riuniti attorno a sè tutti i figli ed i nipoti per leggere loro una parte delle sue ultime volontà. Si dice che il testamento contenga una clausola nella quale Guglielmo di Hohenzollern manifesta il desiderio che il suo corpo debba essere inumato a Doorn. La prima moglie dell'ex-Kaiser, l'Imperatrice Augusta Victoria, è sepolta a Potsdam.

Un deputato americano precipita dal sesto piano

Washington, venerdì matt.

Il deputato alla Camera dei Rappresentanti Edward A. Kenney, dello Stato di New York, è precipitato dalla finestra di un appartamento al sesto piano del Carlton's Hôtel, nelle prime ore di ieri mattina, dopo un «allegro banchetto» fra amici politici.

Rosa Mussolini ha invitato alle nozze i suoi ex-insegnanti

Milano, venerdì sera.

Come è noto, sabato mattina saranno celebrate a Roma le nozze della signorina Rosa Mussolini, figliola diletta del compianto Arnaldo, con il giornalista Gianni Teodorani.

La giovanissima fidanzata ha desiderato che alle nozze siano presenti anche coloro che privatamente e con tanto affetto, cordialmente ricambiato, le hanno impartito la cultura della quale va singolarmente adorna. Ha ricordato infatti con delicatissimo pensiero il suo vecchio professore di lettere, la sua professoressa di francese e il suo maestro di musica, i quali nei giorni scorsi hanno ricevuto con commozione l'inatteso invito di recarsi a Roma per essere vicini alla carissima allieva nell'ora della sua felicità.

L'arresto di un impiegato che truffava i ricoverati dell'Ospizio dei vecchi

Milano, venerdì sera.

Dietro mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, è stato arrestato stamane il trentenne Franco Ticozzi di Tranquillino, impiegato del Pio Albergo Trivulzio «La Baggina» e ivi domiciliato. Un'inchiesta compiuta a suo carico dall'amministrazione del pio luogo ha stabilito che in vario tempo, alterando all'uopo le registrazioni contabili, il Ticozzi si è appropriato di circa 37 mila lire, parte di proprietà di alcuni vecchi ricoverati e parte dell'Amministrazione.

Si cura gli occhi con sostanza caustica

Errore o scherzo malvagio?

Milano, venerdì sera.

Di una strana avventura è stato vittima il quarantanovenne Attilio Meda, di Lazzaro, abitante in via Menabrea 23. Giorni or sono col suo carrettino di fiori artificiali il Meda si trovava sulla piazza di Rho, quando, verso il mezzogiorno cominciò a sentire un bruciore acuto agli occhi. Intorno al Meda erano alcuni giovanotti che chiacchieravano cordialmente con lui. Uno di essi mostrò di interessarsi al lieve disturbo che accusava agli occhi e si offrì di correre alla vicina farmacia ad acquistare una soluzione di acido borico, che sarebbe stata provvidenziale. Andò infatti il giovanotto e tornò in un baleno con una bottiglietta. Il Meda fece subito degli impacchi con il creduto acido borico; ma il bruciore invece di cessare aumentò. Lì per lì non vi fece caso. Però continuando il disturbo e aggravandosi anzi, egli si è presentato all'Ospedale Maggiore dove i medici hanno assodato che la soluzione del giovanotto premuroso doveva contenere del caustico.

Attende per due giorni nella stazione di Milano il marito scomparso

UNA CRISI DI AMNESIA?

Milano, venerdì sera.

Qualche giorno fa erano venuti a Milano da Centenaro, in provincia di Piacenza, certo Giacomo Roscelli, sessantaquattrenne, e sua moglie Maria Ferrari per proseguire alla volta di Parigi, dove i due coniugi erano attesi da alcuni parenti domiciliati da anni nella capitale francese. Durante la breve sosta alla nostra stazione i due si erano recati nella sala di terza classe in attesa della coincidenza e il Roscelli era uscito nella galleria di testa, dicendo che sarebbe tornato immediatamente. L'attesa della donna si era invece prolungata per oltre 48 ore. Essa era rimasta seduta su di una panchina nella speranza che il marito ricomparisse. Ma, essendo state vane le ricerche della polizia e della milizia per rintracciare lo scomparso, che si teme sia stato ripreso da una di quelle crisi di amnesia di cui soffriva e continuando nel suo vagabondaggio sia uscito dallo scalo e si sia sperduto in città, questa mattina all'alba la Ferrari, che era stata amorosamente assistita dai funzionari e dai militi e che aveva atteso per ben due giorni il marito nella sala di terza classe, è stata convinta a far ritorno al suo paese, dove, se non vi si è già recato da solo, sarà accompagnato il Roscelli appena si riuscirà a rintracciarlo.

Trionfo italiano a Garmisch

Gerardi 1° e Demetz 2° nella gara dei 18 km.

Garmisch, ven. sera.

La nevicata di ieri e di questa notte è stata veramente provvidenziale per la vecchia pista di Garmisch Partenkirchen.

Circa già due anni fa alla vigilia delle competizioni olimpioniche, la nevicata ha ridato a questo paese un aspetto invernale seducentissimo, atto a creare al massimo l'atmosfera dei grandi avvenimenti sportivi nell'animo degli spettatori e dei concorrenti.

La superiorità degli italiani

Stamane, alle 9, quando gli 82 atleti hanno preso il «via» per la gara di fondo, la pista dei 18 chilometri si presentava nelle migliori condizioni che il più esigente corridore possa desiderare. Visibilità ottima durante tutto lo svolgimento della gara.

Subito dopo la partenza, fino dai primi chilometri, appare evidente la superiorità atletica e la diversità di educazione tecnica degli italiani sulla gran massa dei concorrenti. Si vedevano di lontano e si distinguevano subito dall'andatura. Gli italiani correvano, agili e leggeri e nello stesso tempo potenti. Gli altri per la maggior parte marciavano.

Tutti gli italiani che avevano gli sci ottimamente sciolinati e veloci sul piano, arrampicavano diritti in salita senza sforzo apparente. Subito la lotta s'è accesa fra i nostri migliori ed i norvegesi, fra cui Iversen appariva senz'altro il più minaccioso.

La marcia di Gerardi

Affronta per primo l'ultima salita che immette nello Stadio Compagnoni, che è partito col numero 7, seguito dal norvegese Grothe, partito col numero 10. Ma ecco il numero 29, Demetz Vincenzo di Val Gardena, che ha superato moltissimi concorrenti e che fila sul traguardo con la sua azione facile e nervosa, piena di eleganza. E' un vero godimento vederlo correre! Un coro di scolari festosi, che hanno abbandonato momentaneamente la scuola per salutare il passaggio dei campioni, lo accoglie all'apparire.

Improvvisamente emerge energico e potente, pieno di fuoco e di volontà, Gerardi, partito con il numero 40. E' in vantaggio su Demetz e appare subito come il probabile vincitore. Soltanto il numero 80, il norvegese Iversen, può inquietarlo. Ma quest'ultimo, che si è dimostrato il migliore dei nordici, passa in ritardo e non potrà fare altro che accontentarsi del terzo posto, dietro ai due autentici «assi» del fondismo italiano: Gerardi e Demetz.

L'arrivo degli italiani suscita l'ammirazione del pubblico sparso lungo il percorso e ammassato nello Stadio.

I commenti sono oltremodo entusiastici e ci ripagano di molte amarezze sofferte durante lo svolgimento delle gare precedenti. La lotta fra italiani e norvegesi si è risolta a tutto nostro vantaggio: 7 italiani fra i primi 10. Al 9.o chilometro Iversen aveva 20" di vantaggio su Gerardi, ma nei tratti in discesa tutti gli italiani si sono dimostrati abilissimi, rimanendo sempre in piedi, mentre i norvegesi hanno dimostrato qualche deficienza ed accusato diverse cadute.

Ai nordici solo Iversen ha preso parte alle Olimpiadi del 1936. Nella gara di fondo dei 18 chilometri si era ritirato, ma di lui ricordiamo l'ultima frazione della staffetta vinta in modo spettacoloso da Jalkanen, che era riuscito a superarlo dopo una lotta furibonda soltanto negli ultimi metri.

CLASSIFICA

1. Gerardi in 1 ora 9'53"; 2. Demetz in 1 ora 11'17"; 3. Iversen (Norvegia) in 1 ora 11'50"; 4. Jammaron in 1 ora 12'18"; 5. Confortola, 1 ora 13'17"; 6. Compagnoni Aristide, 1 ora 13'37"; 7. Taur, 1 ora 13'59"; 8. Scalet; 9. Heggen (Norvegia), 1 ora 14'30"; 10. Novacki (Polonia), 1 ora 15'10".

I LITTORIALI D'INVERNO

Il G.U.F. di Torino in testa alla gara del ghiaccio

Madonna di Campiglio, ven. sera

Giornata calma ai Littoriali. Approfittando delle migliorate condizioni della pista ghiacciata — il tempo dopo la nevicata di ieri si è rimesso di nuovo al bello e la temperatura è freddissima — i pattinatori sono nuovamente scesi in campo per la loro prima prova: quella dei 3000 metri. La prova è stata vinta nettamente, come era prevedibile, da Perucca del Guf Milano, seguito dal padovano Abart e dal torinese Allaria. Quest'ultimo però venne ritardato da una caduta fatta in curva.

Si sono iniziati pure gli incontri per la disputa dei primi tre posti del torneo di disco sul ghiaccio. Il primo incontro ha visto opposte le squadre di Torino e di Milano. La partita, vivacissima e tenacemente combattuta da ambo le parti, è terminata con la vittoria del Guf Milano per 3 a 0. I punti sono stati segnati tutti e tre da Fabbris in ciascuno dei tre tempi. Arbitro Geruzzi di Milano.

Ecco i risultati della gara di pattinaggio:

1. Perucca Icilio, Guf Milano, 6'2" 4/10; 2. Abart Antonio, Guf Padova, 6'12"; 3. Allaria Sergio, Guf Torino, 6'23" 4/10; 4. Agudio Tommaso, Guf Torino, 6'25"; 5. Gervasini Mario, Guf Padova, 6' 20"; 6. Cattò Roberto, Guf Torino, 6' 32"; 7. Casati, Guf Milano; 8. Ajello, Guf Catania; 9. Carnaroli, Guf Milano; 10. Marinoni, Guf Padova.

Punteggio per Guf ai Littoriali del ghiaccio.

1. Guf Torino con p. 22; 2. Guf Milano, p. 21; 3. Guf Padova, p. 20; 4. Guf Catania, p. 10; 5. Guf Ferrara; 6. Guf Pavia.

Una Giovane Italiana salva un australiano in procinto di annegare

Como, venerdì sera.

Un coraggioso e clamoroso salvataggio è stato compiuto, ad Adelaide (Australia) da una Giovane Italiana: la quattordicenne Elsa Morelli, da Villa di Tirano. La Morelli si trovava, con altri bagnanti, sulla spiaggia di Jonkej's Knob allorchè un ragazzo undicenne, Adam Cosman, allontanatosi dalla riva, veniva travolto dall'impetuosa corrente del fiume. Nessuno dei presenti, data la gravità del rischio, osò lanciarsi in aiuto del pericolante. Ma quel che non avevano osato gli adulti lo osò un'italiana di soli quattordici anni. La Morelli si gettò infatti in acqua, raggiunse il Cosman, sostenne con lui, che le si era avvinghiato, una disperata colluttazione, e, dopo aver corso dieci volte il rischio di annegare, riuscì, allo stremo ormai delle sue forze, a portarlo in salvo a riva. Allora la folla dei bagnanti la applaudì...

Sacerdote comasco in gravi condizioni per ustioni riportate durante un salvataggio

Como, venerdì sera.

In seguito al manifestarsi di un violento incendio in un cascinale, che metteva in vivo allarme la popolazione di Sorico, l'arciprete del luogo, don Antonio Pasini, accorreva dalla vicina casa parrocchiale a capo dei soccorritori.

Don Pasini, uomo aitante e coraggioso, si gettava tra le fiamme per cercare di salvare il salvabile. Poichè correva grave pericolo, il sacerdote fu dovuto a viva forza allontanare, ma dovette essere ricoverato all'ospedale di Bellano.

Il banchiere Toeplitz morto a Varese

Milano, venerdì sera.

Nella sua villa di Sant'Ambrogio a Olona, presso Varese, è spirato il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, nota personalità del mondo finanziario. Nato nel 1866 a Varsavia, il Toeplitz era venuto nel 1893 a Genova, dove iniziò la sua carriera nella Banca Generale. Fu poi direttore della sede genovese della Banca Russa per il commercio estero e nel 1895, divenuto cittadino italiano, fu nominato vice-direttore della Banca Commerciale Italiana a Milano. Successivamente il Toeplitz ne fu amministratore delegato unico, carica che mantenne fino a quando, nel 1933, si ritirò a vita privata.

ULTIME DI CRONACA

La morte dell'avv. Prospero Richelmy

Una improvvisa crisi, succeduta ad un lungo periodo di miglioramento che aveva sollevato notevolmente le condizioni dell'avv. Prospero Richelmy, degente da qualche settimana all'Ospedale S. Giovanni in seguito alla malattia di cui s'era data notizia, ha stroncato alle ore 12,15 di oggi la di lui forte fibra.

Come s'è detto, la crisi letale si è prodotta d'improvviso; essa non è durata che poco più d'un quarto d'ora, senza che alcun segno la facesse prevedere. Parenti e medici hanno invano tentato di contrastare la violenza del male.

L'avv. Prospero Richelmy non ha più ripreso conoscenza ed è spirato.

Subito la notizia s'è diffusa, suscitando il più vivo compianto in quanti conoscevano lo Scomparso e in lui ammiravano il distinto professionista e l'uomo esemplare che a buon merito teneva la presidenza della sezione provinciale della Associazione Famiglie Numerose, avendo avuto ben quattordici figli, tredici dei quali viventi.

Alla desolata famiglia sono giunte e giungono numerose attestazioni di partecipazione al gravissimo lutto che l'ha colpita.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 61,45; Londra 95,10; Svizzera 439,38; New York 19.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Con larghezza di scambi il mercato accentua le buone disposizioni precedenti. Si registrano progressi in quasi tutti i valori. In misura maggiore beneficiano le Viscosa, Meridionali, Terni, Edison, Fiat, Italgas, Montecatini, Dinamite Nobel 249-250. Sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 28. — Con scambi animatissimi tutta la quota oggi notevolmente in ripresa. I maggiori vantaggi e il massimo interessamento toccarono alle Centrali, Pirelli, Meridionali, Snia, Breda, Italcementi, Tetl, Sset, Lanificio Rossi, Lloyd, Cantoni, Rossari, Edison e Fiat. Migliori trovianmo anche gli Alimentari, Terni, Cascami, Olcese, Chatillon, Gim, Ilva, Cisil, Montecatini, Cosis, Burgo, Sip e le Italgas. Resistenti i titoli di Stato sulle posizioni precedenti con la Rendita 3.50 a 93.37, Rendita 3.50 % da 73.10 a 73.30, Redimibile 5 % a 94.10 e il Redimibile 3.50% a 76.15 per fine p. v.

Il lavoro che redime

Alla luce della vita

Operaio nelle miniere e meccanico a New York e a San Francisco — Sposa una giovane americana — Poi il crollo e l'espulsione — Nuovamente solo

Nelle quattro puntate precedenti abbiamo narrato le drammatiche vicende di Desiderio T. evaso dall'isola del Diavolo, fermato a diverse riprese dalla polizia della Guiana francese e inglese, e finalmente riusciti ad arrivare nel Venezuela. In 15 avevano iniziato il pauroso viaggio: uno impossibile era stato divorato da un pescecane, l'altro era morto di febbri; 10 erano stati arrestati. Desiderio solo era riuscito dell'intento.

V.

Desiderio T., esaurita la narrazione della parte più dolorosa, più drammatica della sua vita, ha voluto anche dirci per quali altre avventurate circostanze è venuto a Torino a chiedere ospitalità.

Da poco era sul suolo di quel Venezuela, ardentemente desiderato; la mèta verso cui tendono tutti gli ergastolani della Gujana che si preparano a fuggire, quando due agenti della forza pubblica fermarono lui e l'indiano suo compagno e suo salvatore. Per un momento Desiderio ebbe il sospetto che le condizioni di sicurezza fossero a sua insaputa mutate, e che il Venezuela al pari di altri stati avesse accondisceso ad estradare gli evasi capitati sul suo territorio. Invece tutto fu appianato, chiarito e Desiderio — che ormai portava il nome di Amato, nome che non doveva più abbandonare durante il suo soggiorno in America — si avviò verso Manno. Fece una tappa insieme a compagni di viaggio a Baranca, dove per festeggiare la riacquistata libertà si prese una sbornia coi fiocchi, poi proseguì il cammino fino a Manno; qui trovò il carpentiere amico di «Quelo di Susa» suo ex padrone, che gli procurò un'occupazione da meccanico-falegname nella miniera della «Canadian Venezuelian Company».

La confessione a un frate

Per ringraziare il signore d'essere giunto a salvamento, l'ex ergastolano andò a confessarsi ad un frate: «Il signore ti ha perdonato», gli disse l'uomo di Dio.

Dopo la vita di sofferenze e di stenti trascorsa, il lavoro quotidiano, regolare, per quanto duro, apparve come una benedizione ad Amato (lo chiameremo ormai con questo nome). In nove mesi riuscì a risparmiare 1200 scudi. Alla paga regolare egli univa il guadagno per lavori straordinari: aggiustava biciclette, fucili ecc. Aveva scritto a Marichita: e sperava di poter presto chiamarla sua moglie, ma il destino volle diversamente. In quella lettera che la famiglia aveva inviato a «Quelo di Susa» era detto che conoscendo il proposito del congiunto di recarsi in America, la madre avrebbe scritto fermo posta (707) a Filadelfia o a New-York.

Il desiderio di poter leggere una lettera della mamma indusse il d'Amato a chiedere una licenza al direttore della miniera, e il imbarcò sul piroscafo «Thir». Fu nella capitale degli Stati Uniti che trovò non la promessa lettera della madre; ma una di suo fratello. La sua povera mamma, che egli avrebbe voluto chiamare a sè vicino per compensarla con premure ed affetto delle innumeri angosciose sofferenze patite per causa sua, era morta.

New York con la sua tumultuosa vita lo affascinò, vi rimase per tre anni. Era stato assunto quale meccanico in una fabbrica di automobili e guadagnava bene. Poi si trasferì a San Francisco dove aveva trovato un posto migliore.

Qualche volta pensava a Marichita, alla quale non aveva più scritto, a quella buona figliuola che benchè avesse conosciuto il suo turbinoso passato, avrebbe voluto unirsi a lui col vincolo del matrimonio. A volte lo prendeva il desiderio di scriverle di andarlo a raggiungere poi differiva quella decisione. Quando a San Francisco conobbe una bella e buona signorina, dimenticò completamente i suoi propositi con Marichita. Sposò la nuova innamorata. Per sette anni visse felice. Dell'antico Desiderio T., del forzato evaso non vi era più traccia. Esisteva l'onesto operaio Amato, un cittadino ossequiente alle leggi, la cui vita non aveva nulla di oscuro, sia quella che conduceva nel laboratorio, sia quella svolta in famiglia. L'agiatezza del presente gli sembrava ancor più apprezzabile se confrontata con le privazioni del passato.

Dall'America all'Europa

Ed ecco che dopo tanti anni di vita retta, illibata, ecco che un giorno la polizia fa un'inchiesta sull'operaio meccanico Amato, ed il passato che egli credeva ormai cancellato nuovamente affiora. Vi sono nell'America del nord leggi severissime che impediscono lo sbarco e il soggiorno nella Repubblica stellata di coloro che non hanno le carte in regola. L'Amato fu fermato e inviato all'Isola dell'Angelo in attesa di ulteriori provvedimenti.

Era partito dall'Isola del Diavolo per andare a finire nell'Isola dell'Angelo. Per l'antico forzato questa non era meno infernale dell'altra.

Tutto era crollato intorno all'Amato. La moglie aveva chiesto ed ottenuto il divorzio; ed egli era ritornato nuovamente solo.

La stampa americana parlò lungamente di quel caso, alcuni presero le difese dell'uomo che aveva saputo nel lavoro trovare la redenzione, ma tutto fu vano. Un prete aveva detto all'uomo fuggito dall'ergastolo che Iddio gli aveva perdonato. Iddio, non gli uomini.

Un piroscafo lo portò poco tempo dopo in Inghilterra, ma Desiderio T. non vi si fermò, un altro naviglio lo sbarcò non molto tempo dopo a Genova. In Liguria trovò lavoro saltuario; passò poi da un paese all'altro, occupandosi alla giornata, come manovale e così giunse a Torino. E' ora nuovamente solo, curvo sotto il peso della aventura, l'uomo che ha lungamente penato per ricostruirsi una vita e che nel lavoro ha trovato un mirabile farmaco, procede nella strada dolorosa che gli ha tracciato il destino.

«Ho promesso a me stesso di rimanere onesto e nulla potrà farmi deviare dalla via che mi sono tracciato».

Con queste parole Desiderio T. conclude il racconto della sua vita.

Ugo Demi

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Da Tarris, tenente fanteria riserva, è promosso capitano.

«Combattente nella guerra libica e nella grande guerra. Fascista della prima ora. Ardito squadrista. Ferito. Console della M.V.S.N. nella riserva. Negli importanti incarichi avuti nella vita civile ha dimostrato fervida attività anche nel campo delle organizzazioni e direttive».

Ufficiali in Servizio Permanente

Ufficiali generali in S. P. E.

Generali di brigata: Adami, è collocato fuori quadro per limite di comando ed è destinato al com. C. A. Firenze per incarichi speciali; Di Palma, cessa dal com. del presidio del C. A. Palermo ed è destinato al C. A. Alessandria per incarichi speciali; Gratarola, cessa di essere destinato al Ministero guerra per incarichi speciali ed è nominato vice comand. la div. fant. «Peloritana» (Catania).

Ufficiali generali fuori quadro

Generali di brigata: De Lasso, è nominato gen. di divisione, continuando ad essere destin. al Minist. guerra per incarichi speciali; Berio, cessa di essere [illegible] presso il Ministero A. I. ed è destinato al com. C. A. Roma per incarichi speciali; Cerio, id. id. e destinato al com. C. A. Bologna per incarichi speciali.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Perugia, comando Corpo S. M., è promosso colonnello nell'arma di provenienza (artigl.) e destinato Ministero guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Vannini, a disposizione legione Livorno; Ventura, gruppo interno Messina legione Messina; Schiavone, legione Bari, aiutante maggiore in 1a; Risso, battaglione Roma I. legione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo comando

Colonnelli: i seguenti colonnelli sono collocati fuori quadro: Corbi, com. C. A. Milano, continua attuale destinazione per incarichi speciali; Cunsolo, id. id. - Per i sottonotati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Zenati, cessa dalla carica di capo di S. M. del com. di. del Piave ed è destinato com. Corpo S. M.; La Ferla, cessa di essere destin. com. C. A. Alessandria ed è destin. com. C. A. Palermo per incarichi speciali; De Blasio, cessa di essere destin. com. C. A. Bologna ed è nominato capo di S. M. del com. di. del Piave (Padova). — **Tenenti colonnelli:** Marion, al Ministero guerra; Vinciguerra, id. id. cessando carica di aiutante di campo 14 brig. corazzata (Siena); Salvatores, al R.C.T.C. Eritrea, d'autorità; Cora, 90 f., è nominato com. di. «Superga» (Torino) e nominato aiutante di campo. — **Maggiori:** Carignani, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S.A.R. il Principe di Piemonte ed è nominato ufficiale d'ordinanza onorario. I seguenti maggiori sono trasferiti in servizio di Stato Maggiore: Olivieri, com. di. dell'Isonzo (Gorizia); Pagnotta, Governo generale A. O. I.; Del Ricio, com. distretto Napoli, è trasf. in serv. di Stato Maggiore ed è destinato com. Corpo Stato Magg. - Luciano al com. di. «Sirte» (Rivarolo); Lhizzo, R.C.T.C. Eritrea d'autorità; Piattoli, all'84 f.; Mancini all'88 f.; De Pinedo, al 85 b.; Drago, al 76 f.; Felici, al 6 b.; Riccardi, al 33 f.; Attinelli, al R.C.T.C. Eritrea, d'autorità; Aliotta, id. id. id.; Jacomini id. id. id.; Controlli id. id. id.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Corona, al R. C. T. C. Somalia d'autorità; Ribaldi, id. id. Eritrea d'autorità; Simonelli, al Ministero guerra; Azzoli, al distretto Roma II. — **Maggiori:** Ariano, al 71 f.; Veltromile, al R.C.T.C. Somalia d'autorità; Ferrara, id. Eritrea, d'autorità.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Bucalpo, cessa essere destin. com. C. A. Bologna ed è destin. al com. C. A. Bolzano con sede a Verona, per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Macchi, alla difesa territoriale Firenze; Giaglietti, R. C. T. C. Eritrea, d'autorità.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Lusini, assunto in forza com. zona milit. Torino, ed agli effetti amministrativi comando distretto Torino.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Ferro, colloc. a rip. per età, inscr. ris. — **Tenenti colonnelli:** Zorzi, trasf. in forza al com. zona mil. Roma, ed agli effetti amministr. com. distr. Roma I.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Campanari, in aspett. per inf., richiam. in serv. eff. è dest. «Vittorio Emanuele II».

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Angrisani Armenio, richiam. in temp. serv. e dest. com. presidio Palmanova quale consegnat. magazzino viveri e casermaggio.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Guidotti, è colloc. in ausil. per età.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Lelasia, promosso colonn. nell'arma stessa, nom. comand. il 40 a. di.; Falcone, 3 a. dc. — **Maggiori:** Basan, è trasf. in serv. di S. M. e dest. com. div. f. del Piave (Padova).

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Ruggiero, è promosso generale di brig. ed è dest. al minist. guerra per incarichi speciali.

Ufficiali collocati fuori quadro

Ruolo Comando

Colonnelli: Giovannozzi, comand. distretto Perugia; Cipriani, dirett. direz. art. C. A. Udine (Venezia).

Ufficiali collocati fuori organico

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Mainardi, comandato minist. A. O. I. perchè al R.C.T.C. Libia (Tripolitania); Orsello, 3 a. ca.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Della Chiesa, è colloc. a rip. per età, ed inscr. nella ris.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Gabrielli, al R. C. T. C. Eritrea, d'autorità. — **Maggiori:** Casilini, in aspett. per inf., richiam. in serv. eff. e dest. 7 g.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Sollmene, è colloc. a rip. per età ed inscr. nella ris.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: De Bernardo, al com. di. Sabrata; Guarnaccia, id.; Pellini, al com. dif. Sirte per ufficio sanità; Scarpa, al com. XX C. A. (Tripoli); Toscano, all'osp. mil. Messina.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Colonnelli: Remi, è nom. capo uff. veter. C. A. Roma.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

E a teatro si sta comodi?

E' facile che proprietari e direttori di teatro lamentino a torto o a ragione la poca frequenza del pubblico; è meno facile che facciano quel che loro spetterebbe per favorire questo benedetto pubblico, e attirarlo, e non lasciarselo sfuggire del tutto. Cose dette e ridette; ma è bene insistere tuttavia; non si sa mai, le parole potessero mutarsi, miracolosamente, in fatti! Che si è dunque immaginato per rendere le sale di teatro accette al pubblico, comode, accoglienti, propizie al raccoglimento e allo svago, allegre e moderne? L'architettura si rinnova, le strade delle città, le piazze, gli edifici pubblici, gli ospedali, le scuole, le case popolari, quelle dei ricchi, i cinematografi, i caffè, le palestre, tutto si rinnova, o tenta di rinnovarsi — e le sale dei teatri? Non intendiamo certo andare oltre il segno; si riconoscono le eccezioni; si distinguono gli uni dagli altri. Ma anche si vorrebbe rilevare quello che se non sempre e ovunque, tuttavia assai spesso avviene. Ingresso: è possibile che si annunci un bellissimo forno, ma è certo che i pochi spettatori faranno gran ressa al botteghino e al guardaroba, e, così in pochi, costituiranno senz'altro una folla che si pigia, si urta, si prende spifferate d'aria nella schiena; la disposizione razionale di biglietteria e guardaroba è quasi sempre un sogno. Nuova ressa al controllo delle maschere; e poi, finalmente, un po' di respiro. Si entra nella sala. Ma non ci si vede. La sala è quasi al buio; nell'ombra sfumano i grigiori e le chiazze delle vecchie decorazioni; quelli che già hanno preso posto sono silenziosi e un po' tristi come se facessero penitenza. Se non è proprio allegro, è pur sempre confortevole adagiarsi in poltrona. Chi ha lasciato il soprabito in guardaroba può darsi che lo rimpianga dopo qualche momento, se la sala non è sufficientemente riscaldata, ma poi anche questo che si riscalderà in seguito, con l'affollamento e col successo. (Due cose che si vedono tutte le sere in teatro...). Intanto altri arrivano; e avvengono le solite contestazioni, forse non piacevoli, ma che fanno passare il tempo. Lei che numero ha, scusi? Il 74. Anch'io, vede. Oh come mai! Un errore. Ah, perbacco! Trambusto; il signore seduto si alza, esce precipitoso, obbliga ad alzarsi precipitosamente quei due o tre signori che gli stanno vicini, e così incomincia il vero spasso della serata. A un certo momento, indefinibile — l'ora dello spettacolo è passata da un pezzo —, bisogna pure incominciare; e lo spettacolo incomincia. Il velario si apre pigramente, come un grandissimo sbadiglio; gli attori di scena guardano in platea con aria stupita; come, ci siete anche voi!

Ed è a questo punto che la sala è presa da un brio, da una vivacità improvvisa. Il vero pubblico incomincia a entrare. Tutti si affrettano e vogliono far piano. E con quell'idea di far piano e di affrettarsi fanno un bel chiasso nutrito, serrato, continuo; è un crepitio di passi, un uscio sommesso e garrulo, le tavole del pavimento scricchiolano, le maschere fanno agili salti per arrivare a tutti, per indicare i posti, per offrire i programmi, le poltrone sono abbassate con altrettanti piccoli scoppi secchi, violenti, e quelli che vogliono imporre un po' di silenzio, fanno più baccano di tutti con lunghi zittii, che finiscono col provocare le proteste di tutta la sala. Intanto gli attori recitano, dicono cose che nessuno sente, e si va avanti così per una ventina di minuti. Poi, bene o male, anche il primo atto ha termine, ed ha inizio il primo intervallo, uno di quegli intervalli che costituiscono la più gran parte della serata. Chi vuole star tranquillo può godersela a guardare il sipario della pubblicità: è anche una bella istruzione; c'è di tutto, purganti, busti perfezionati, manicure e callisti; lo stile di quella pubblicità è qualcosa che sta tra l'albergo diurno e la quarta pagina dei giornali di cinquant'anni fa; ma il pubblico può istruirsi lo stesso, così, alla casalinga. Qualora lo spettatore si sentisse malgrado questi svaghi eccitanti un po' annoiato, giungeranno puntuali ad animarlo i gridi intermittenti dei ragazzi che vendono cioccolato, caramelle, giornali. Girano pazienti tutt'attorno, e quando vi sono dietro la schiena portano quel loro stridente richiamo. Al primo momento a qualcuno quegli strilli possono dare magari fastidio, ma poi è una compagnia per tutti... Chi non vuol restare in sala può andarsene al ridotto; lo troverà ben popolato, animatissimo, lo troverà anche pieno di fumo: una vera nuvola grigio-azzurrognola, accecante, che fa salire le fiamme al viso; ma non è gran male, chè a poco a poco quel fumo si riverserà nella sala, con gran sollievo di quelli che seguitano a fumare imperterriti nel ridotto, e dando l'impressione a quelli che sono in sala che si sia levata la nebbiolina del crepuscolo su una bella e solitaria campagna d'autunno. Uno lazzo per i sognatori.

Non ci venga in mente di accennare a questi guai con i dirigenti delle sale di teatro; generalmente parlando essi cadrebbero dal settimo cielo. Ma se mai al pubblico piace quell'aria di famiglia; ci si trova bene — vi direbbero, magari, alcuni tra essi — ci si trova bene tra queste vecchie mura, tra queste care e millenarie abitudini... Se, per esempio, lamentereste che tutti gli spettacoli — anche per le commedie che tutt'insieme durano 60 o 70 minuti — vi mandino a casa a mezzanotte o dopo mezzanotte, qualcuno ingenuo ingenuo, e limpido come il sole, vi dirà: ma è il pubblico che vuole così, è il pubblico che vuole andare a letto tardi! Il pubblico vuole andare a letto tardi? Misteri dell'arte del teatro! Ma forse questi curiosi idealisti cui sono affidate le sale di teatro vivono fuori del tempo; pensano di essere ancora al secolo degli equipaggi, quando il pubblico, il vero pubblico era costituito dal fiore dell'aristocrazia; da quelli che non avevano niente da fare, e che se ne arrivavano in cocchio e ripartivano in cocchio, per andare a cena qua o là, nei palazzi patrizi, nei festosi «gabinetti» dei ristoranti mondani, e quando poi una pallida alba si levava sui villici comignoli e sulle guglie dei campanili, e già si vedeva l'ombra di uno spazzacamino errare di quartiere in quartiere, allora decidevano, oh romanzi di Saverio di Montepin, oh ottocenteschi drammi della galanteria e della seduzione, di andarsene a dormire.

Eburnei scendano dai loro aurei sogni, ridiscendano in terra questi sognatori: il pubblico oggi vuol passare, se possibile, una buona serata, sentire, sempre se possibile, una bella commedia, godere un'ora di svago intellettuale, ma vuole anche andare a letto presto. Perchè la mattina dopo, per tempo, ha da trovarsi in officina, in ufficio, alla stazione, all'aeroporto, al lavoro insomma, qualunque esso sia; il pubblico d'oggi è avvezzato e sempre più si avvezza agli ambienti lindi, luminosi, semplici, e confortevoli, razionali, attraenti; il pubblico d'oggi sarebbe forse disposto — non lo sappiamo, ma possiamo per comodità dialettica ammetterlo — a fare grossi sacrifici per ascoltare una grande opera — che so? Eschilo, Shakespeare, Alfieri — in una grande interpretazione; ma non gli si possono imporre sacrifici, per una commedia mediocre, in un'interpretazione così così. Che almeno, uscendo dal teatro, possa dire: sì, la commedia era così così; gli attori non c'è male, ma in quel teatro ci si sta così bene, così bene, che, se domani non ci fosse spettacolo, ci tornerei.

Marta Abba si sposa

MILANO, venerdì sera.

Giunge notizia da Cleveland (Ohio) negli Stati Uniti, che Marta Abba si sposa oggi, 28 gennaio, con l'americano signor Savarance A. Millikin. E' noto che la nostra attrice italiana si trova da oltre un anno nell'America del Nord dove, fino a pochi giorni fa, a New York, ha interpretato, in inglese, con grande successo di critica e di pubblico, «Tovarisch» di Deval. Ora ella interpreta la stessa commedia a Washington. Durante la sua lunga permanenza americana è stata sovente ospite della signora Benjamin L. Millikin, madre dello sposo, che abita appunto a Cleveland Ohio, Longwood, 3616 Mayfield Road.

Varie

A Roma, all'Eliseo, ha avuto successo la nuova commedia di Alessandro De Stefani e Gaspare Cataldo: *Ecco la fortuna*, nell'interpretazione di Tofano, della Chellini, della Maltagliati, del Pavese, del Collino. Un professore di latino che campa come può, e fa campare la famiglia tra onesti stenti, cava, colla sua saggezza, la morale dalla favola. Per conto suo, egli sta benone, perchè sa che lo spirito conta più del denaro, che il sacrificio nobilita ogni esistenza. E tutta la famiglia del resto, aiutandosi coll'affetto e col lavoro, non si è attirata ancora grossi guai. I guai verranno colla fortuna, ossia con l'arrivo di un cognato del professore, ricchissimo, solo e triste, che mette a disposizione della famiglia i suoi milioni. Non l'avesse mai fatto; è il capovolgimento di tutti i valori e i sentimenti di quelle modeste esistenze. Sapete come avviene: vanità, frivolezza, e smania di far da padroni, quei disgraziati son padroneggiati dal denaro. Chè il denaro bisogna conoscerlo, esserselo guadagnato, averci fatto l'abitudine: allora serve. Se no meglio esser poveri. E questa è la morale.

A Parigi i Pitoëff hanno rappresentato una novità di Anouilh, *La selvaggia*, ossia la storia di una disgraziata, che cresciuta in un ambiente infame non riesce a evaderne, neppure quando un illustre compositore di musica, innamorato e generoso, se la porta via come fidanzata, e cerca di darle la felicità. Teresa, anima complessa e tormentata, alla russa, si ribella alla felicità, ritorna dai suoi, al dolore in cui la sua anima si pasce, di cui non può fare a meno. Reminiscenze di Dostoiewski e di altri... In questa commedia, ha detto un critico, «la scena rappresenta uno stato d'animo». Il puro e l'impuro vi fanno da personaggi con il desiderio della felicità e il piacere d'essere infelici...

Al teatro di Montecarlo è stato rappresentato l'*Otello* in un adattamento di Jean Sarment; pare che il Sarment si sia mantenuto fedele al testo, ma pare anche che alcuni spettatori non assuefatti a certe violenze dell'autentica parlata shakespeariana, e che evidentemente si erano fatti di Shakespeare un'idea piuttosto edulcorata e convenzionale, le abbiano attribuite, con qualche disappunto, all'intervento di Sarment; sicchè l'autore del *Pescatore d'ombre* sarebbe accusato di avere indotto Shakespeare a un linguaggio un po' troppo brutale...

malvolio

ALFIERI

Continuano le repliche di *Elisabetta* — In febbraio la C.ia Galli

Mentre all'Alfieri continuano con sempre vivo successo le repliche dell'avvincente *Elisabetta* di Josset, nella forte e colorita interpretazione di Wanda Capodaglio, Nerio Bernardi, Luigi Carini, Annibale Betrone e Pio Campa, viene annunciato per martedì prossimo il debutto della Compagnia di Dina Galli, di cui fanno parte: Lola Braccini, Donatella Gemmò, Linda Torri, Romano Calò, Sandro De Macchi, Giorgio Piamonti e Paolo Stoppa. Essa presenterà le seguenti novità: *Ninetta del Veveiere* di Giuseppe Adami, *La libellula di argento* di A. Friedman e F. Lunzer, *Una volta in tutta la mia vita* di Carlo Veneziani, *Tu ed io* di Paola Riccora, *Il futuro degli altri* di Giuseppe Adami, *Mariannina Kemp* di Edoardo Nulli.

CARIGNANO

Stasera: *Re Lear* in onore di Ermete Zacconi

AL CARIGNANO con l'interessante riesumazione di «Re Lear» di Shakespeare, ha luogo stasera l'annunciata recita in onore di Ermete Zacconi, che anche ieri sera è stato calorosamente applaudito in «Spettri» di Ibsen. Quella di stasera è una delle più suggestive e acclamate interpretazioni dell'illustre attore.

ROSSINI

La novità di questa sera: *Le due madri di un bimbo*

Come abbiamo ieri annunciato, la Compagnia d'arte dialettale piemontese, diretta da Mario Casaleggio, mette in scena questa sera una nuova commedia di Arnaldo Boscolo: «Le due madri di un bimbo».

Il sesto "Sabato teatrale,, al Teatro Alfieri

Domani, alle ore 15,15, avrà luogo il VI «sabato teatrale» all'Alfieri. La Compagnia diretta da Luigi Carini rappresenterà la *Cena delle beffe* di Sem Benelli. Il prezzo dei biglietti è il solito: lire 2 poltrone e platea, lire 1 prima galleria e lire 0,50 seconda galleria.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17.50-18: Movimento Linea aerea dell'Impero - Boll. passeggeri — 19.30: Musica varia — 20.20: Cronache del Regime: dottor V. Gayda — 20.30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto da Gertrude Herliska con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.15: Echi del giorno — 19.35: Orch. d'archi diretta dal M.o Petralia — 20: Giornale radio — 20.20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20.30: «Gli innamorati», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 21.45-22.30: Quartetto corale Orfei e musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di operetta diretta dal M.o Manciai — Negli intervalli: Cronache del turismo - V. Tallarico (conversazione) — 22.45-23.50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 20: «L'uomo senza patria», ballata drammatica di Stilling e Hinsenpook — **Parigi P.P.:** 21.25: «Se guadagnassi tre milioni...» radiofantasia — **Radio Parigi:** 21.30: «La notte Kurde», dramma di J. Richard — **Rennes:** 21.30: Trasmissione dall'Opera — **Berlino:** 21: «Lady» di W. Heuer — **Bratislava:** 20.30: Concerto d'organo — **Colonia:** 21: «Il ladro di legna», opera comica di Marschner — **Deutschlandsender:** 19.10: «L'armaiolo», opera comica di Lortzing — **Koenigsberg I:** 21: «Il passo solo è savio», vecchia storia comica di S. G. Wagner.

SPORT

«Non vedo chi può battere Gino Bartali al "Tour,,»

Dichiarazioni di Lapebie in allenamento sulla Riviera

Varazze, venerdì sera.

Da qualche settimana Roger Lapebie, vincitore dell'ultimo Giro di Francia, è a Loano, assieme ai colleghi Ducazeau e Deforge, per l'invernale preparazione sulle strade della nostra bella Riviera di Ponente, sotto la guida del massaggiatore Fusti. Anche quest'anno, come da un quinquennio a questa parte, Lapebie è rimasto fedele alla nostra Riviera.

Approfittando dell'incontro col campione francese, abbiamo voluto rivolgere allo stesso alcune domande, alle quali egli ha risposto con la sua solita amabile cortesia.

— Che cosa pensa dei più noti e giovani campioni italiani?

— Un asso completo, nel senso della parola, è il campione d'Italia Bartali. Lo conosco bene varie volte, e penso che non riesco ad individuare chi potrà batterlo nel «Tour». Ottimo è Vicini, elemento molto combattivo, mentre attendo un grande «ritorno» di Olmo, l'atleta di indiscussa classe, tanto popolare specie qui in Liguria.

— A che cosa va attribuita la sua preferenza ad allenarsi sulla Riviera italiana?

— A varie cose, ma particolarmente ai seguenti motivi: ammiro questa incantevole zona; sono entusiasta della disciplina sulle sue strade; vi trovo sempre il «mago» Fusti e in albergo mi sento in famiglia... tanto che il 6 febbraio correrò il 1° Circuito degli Assi a Savona.

L'incontro Merlo-Di Leo rinviato al diciannove febbraio

Merlo combatterà a Londra contro Hough

L'incontro per il campionato italiano dei pesi massimi fra Merlo Preciso e Sante Di Leo, che doveva svolgersi al Teatro Alfieri di Torino la sera del 12 febbraio, ha subito un lieve rinvio su richiesta di Merlo. Il pugile torinese, infatti, s'è visto confermare, quando già le trattative parevano sfumate da tempo, il suo impegno per combattere a Londra, il giorno 8 febbraio, contro il campione inglese Hough. In pieno accordo con gli organizzatori l'incontro di Torino è, pertanto, stato rinviato al 19 febbraio. Questo è quanto Merlo è venuto a comunicarci in redazione.

La Juventus a Bari

Gabetto è partito come riserva

Alle 11,55 è partita da Porta Nuova la squadra della Juventus che si reca a Bari per la partita di Campionato. La squadra scenderà in campo nella stessa formazione di domenica scorsa. E', però, anche partito Gabetto che compie il viaggio come riserva.

Un villaggio di palafitte scoperto nel Lago di Garda

Verona, venerdì sera.

Importanti vestigia preistoriche sono state rinvenute a Cisano del Garda: un intero villaggio di palafitte risalente a circa 4 mila anni fa, scoperto durante i lavori per la costruzione di quel molo, e avente una lunghezza di circa duecento metri e una profondità dal 37 al 40. Numerosi studiosi con a capo il direttore del Museo di storia naturale di Verona, si sono portati a Cisano, ove hanno eseguito una scrupolosa esplorazione, constatando che cospicui resti di palafitte, con copioso corredo di cose umane, oggetti, e resti di animali, esistono ad una profondità considerevole del lago ed anche nelle vicinanze del molo.

Mortale malore in treno

Savona, venerdì sera.

Colpito da malore mentre si trovava sul treno Alessandria-Savona, il geometra Oreste Grassi, di Asti, giungeva morente alla nostra stazione, e malgrado le cure subito prodigategli, decedeva poco dopo.

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidiose malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e *sapone alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro o al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

GIOCHI E PASSATEMPI

ANAGRAMMA

B	R	I	G	A	T	A

S	A	S	S	A	R	I

L'eroica Brigata Sassari (151.o-152.o Regg. Fanteria) composta da soldati «*coraggiosi, forti, dotati dell'astuzia e dell'agilità felina*», celebra oggi il 20.o glorioso anniversario dei fatti d'armi per i quali i due Reggimenti furono insigniti della Medaglia d'Oro al valor militare.

Guardata da simili soldati, l'Italia può tranquillamente procedere al «*potenziamento dell'Impero*» ed al raggiungimento della «*completa autarchia*».

Per una strana coincidenza, colle lettere che formano la denominazione della Brigata Sassari, si compongono le parole che rispondono ai seguenti significati:

1) Felini lensibilissimi, robusti, agili ed astuti.
2) Grande porto coloniale in via di attrezzamento per il maggior potenziamento dell'Impero.
3) Massima miniera di carbone in regime di autarchia.

QUADRATO MAGICO

1	2	3	4	5
2				
3				
4				
5				

1) In antico, i lembi dei vestiti.
2) L'iride fiorentina.
3) Il pennuto che derise Gennaio, il quale, per vendicarsi, tolse tre giorni a Febbraio.
4) Di cavalli affetti da bolsaggine.
5) Il primo dei quattro profeti maggiori.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

La chiocciola:

M	S	S	L	G	A	M	M	A	I
I	O	R	A	P	A	N	E	M	C
T	T	A	L	L	A	V	A	O	S
I	I	N	U	A	M	A	R	N	E
L	R	E	I	G	I	D	C	E	T
O	E	V	A	L	S	A	O	T	I
A	V	I	V	E	R	O	M	I	L
R	B	E	Z	U	E	R	I	P	E

Frin

Appendice di STAMPA SERA (81)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Aveva pronunziato queste parole con voce un poco sorda, socchiudendo gli occhi. Quando riaprì le palpebre, la signora de Vitray si era eclissata e il suo posto era stato preso da un uomo che, in effetti, le apriva le braccia, senza dire una parola...

Cristiana si abbandonò sulla spalla pietosa e le lagrime abbondanti che versò mentre Eugenio Verdier la stringeva al petto erano le più dolci che mai avesse versato.

Dopo una lunga pausa, Eugenio Verdier parlò:

— Cristiana! — disse — nel nostro appartamento, che nessun sorriso ha mai più rischiarato dopo il vostro allontanamento, vi è una stanza dove nessuno, all'infuori di me, è mai entrato e che è rimasta intatta... La vostra camera, Cristiana... Il tempo è passato senza mutarne la fisionomia. Vorreste che i mesi trascorsi non fossero mai esistiti, vorreste riprendere il vostro posto al focolare spento, vivificarlo con la vostra presenza? Volete, Cristiana, tornare a casa vostra?

La donna non trovò che una parola:

— Perdono...

— Non è avvenuto nulla... Tutto è cancellato, dimenticato. Non dovrei forse chiedervi perdono per non avere saputo farmi amare da voi?

— Siete il più generoso, il più indulgente, il più leale degli uomini. Il mio spirito sconvolto troverà al vostro fianco il conforto della bontà. E, credete, saprò mostrarmi degna di voi e della vostra grandezza d'animo... Sono mutata, e di molto, amico mio...

— Lo so. La buona Isabella de Vitray mi ha lungamente parlato di voi. Senza il suo intervento, non avrei mai osato tentare questo passo...

Non concluse la frase, perchè in quello stesso istante comparve la signora de Vitray. La vecchia signora ebbe un sorriso adorabilmente melanconico vedendo i due esseri nuovamente riuniti.

— Credo — disse — potrete continuare la conversazione a casa vostra, amici miei...

Eugenio Verdier guardò Cristiana con ansietà. La giovane signora, con un movimento quasi impercettibile delle palpebre, mostrò di acconsentire.

Allora egli le offrì il braccio, sul quale Cristiana si appoggiò nel più fiducioso abbandono.

Qualche istante dopo, Isabella de Vitray, rimasta sola, lasciava il salotto e si portava in una stanzetta di cui ella sola possedeva la chiave. Era un oratorio. Una delle pareti era occupata da un grande crocifisso d'avorio. Davanti all'effige del Divin Salvatore stava un inginocchiatoio. Isabella si inginocchiò e, rivolta alla sacra effigie, pregò ferventemente:

— Mio Dio! Vedete: mi sforzo di riparare a tutto il male che egli ha fatto. Siate misericordioso per il mio piccolo Raimondo!

. . . .

Mentre la signora de Vitray si prosternava davanti alla giustizia divina e pregava per il riposo dell'anima del figlioccio, la giustizia umana si preoccupava dell'assassino di Raimondo Bussanges.

Breton aveva tentato, più volte, vanamente, di interrogare Daniele Augier, ormai totalmente in preda alla pazzia. I periti psichiatri furono d'accordo nel riconoscerlo irresponsabile delle sue azioni. Il magistrato si inchinò davanti al verdetto medico. Daniele Augier si sottrasse ai rigori della Corte d'Assise per trovare ospitalità in un manicomio, dove doveva soccombere ben presto in seguito ad una crisi di «delirium tremens».

EPILOGO

Il matrimonio civile e religioso di Mirella e di Paolo avrebbe dovuto essere cosa spiccia; ma, malgrado il desiderio di discrezione dei giovani sposi, i giornali erano riusciti a sapere la data del matrimonio, sicchè una vera folla si era ammassata alla chiesa di Auteuil.

Quando e come Dio volle, gli sposi riuscirono finalmente a sottrarsi alla curiosità generale e a consumare, insieme a pochi intimi, il pranzo di nozze. Mancava, soltanto, l'avvocato Roberto Beaupréau, occupatissimo a ricevere clienti, dopo la pubblicità fatta intorno al suo nome dalla vicenda, lietamente conclusa, di Mirella Ferrière.

FINE

TORINO DI GIORNO

L'adunata a Torino della "Dante Alighieri,,

Cinquant'anni di azione per la nostra lingua e la nostra cultura — La conversazione di Beonio Brocchieri, domenica mattina al "Carignano,,

Come abbiamo annunciato, la «Dante» terrà domenica a Torino la sua grande adunata annuale con una conferenza del prof. Beonio Brocchieri. Queste adunate costituiscono, nei maggiori centri d'Italia, una feconda iniziativa che dà i suoi frutti.

Sorta nel 1889 per volontà di un gruppo di irredenti, la «Dante Alighieri» ha svolto in quasi cinquant'anni — in Italia ed all'estero — un'opera che si è palesata preziosa in ogni circostanza. Duecento Comitati sparsi nel mondo, duecentomila soci, quattrocentomila aderenti sono, in cifre, il bilancio delle forze che alimentano l'azione della «Dante». A questa azione, tanto nota a tutti nel suo complesso ma tanto ignota ai più nei particolari, Torino ha dato — come ad ogni altra iniziativa di italianità — un contributo valido e operoso.

Il risveglio della «Dante» è stato in questi ultimi anni considerevolissimo, tanto che il numero dei soci è raddoppiato. Nella difesa della lingua — nei decenni passati — la «Dante» ha difeso la tradizione italiana; nella difesa della tradizione italiana, la «Dante» ha difeso la causa dell'unità, l'unità del territorio nazionale e l'unità morale di tutti gli italiani. «Essa rappresentò — come disse Cesare Battisti — il vincolo tra l'Italia e le italianissime terre ancora staccate dal seno della Madrepatria».

Ma non soltanto di questa nobilissima impresa, che è ormai storia, si illumina l'opera della «Dante Alighieri». Quanto ha fatto la «Dante» per i nostri emigrati nei periodi oscuri dell'anteguerra; quanto ha fatto in seno alle comunità straniere che non conoscevano nè la nostra lingua nè il nostro popolo; quanto ha fatto e quanto fa ancora nei cinque Continenti per la cultura nostra: ieri per l'Italia irredenta, oggi sul piano dell'Impero! La «Dante» vede oggi moltiplicare i suoi compiti. «Dare la propria concreta adesione alla «Dante» partecipando al suo apostolato di italianità — scriveva recentemente il Ministro Bottai — significa dare sempre più cospicui mezzi d'azione all'affermarsi della lingua e della cultura dell'Italia imperiale nel mondo».

Opera di propaganda, quindi, propaganda agile, snella, multiforme. Merita di essere ricordato che la «Dante» ha centinaia di soci persino in Australia e che a Melbourne duecento stranieri frequentano i suoi corsi d'italiano; duecento soci nelle Indie Olandesi; migliaia e migliaia in tutta l'America Latina; migliaia nel Nord America, nell'Africa mediterranea, nel vicino e nel lontano Oriente, nell'Europa centrale e settentrionale.

Tutte queste cose vanno ricordate, sia pure tanto fugacemente, perchè l'adunata di domenica prossima alle 10, al Teatro Carignano, sia inquadrata nella cornice della vastissima opera che la «Dante» svolge nell'Italia e nel mondo. Il tema della conversazione di Beonio Brocchieri è «Un italiano attorno al mondo». I biglietti sono in distribuzione presso la sede del Comitato, in palazzo Lascaris, via Alfieri. Non presentiamo Beonio Brocchieri ai nostri lettori che già lo hanno sentito nel salone de «La Stampa», qualche anno fa, oratore di valore eccezionale.

Un importante raduno di medici alla Mostra della Montagna

Domani sera, alle ore 21,15, alla «Mostra della Montagna» avrà luogo un convegno di medici, promosso dal Comitato ordinatore della Mostra e dalla F.I.M.S. E' un raduno di «medici amici della montagna»; quindi *tutti i medici indistintamente sono invitati a parteciparvi*; poichè non si può concepire medico che non ami la montagna; sia che la consideri un godimento dello spirito, sia che la valuti un'ampia palestra di energie; sia, soprattutto, che la ammiri quale meraviglioso elemento terapeutico di tanti stati morbosi o semplicemente premorbosi.

Il prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Torino e dell'Istituto «Angelo Mosso» di Col d'Olen, parlerà sul tema «*Alta montagna ed alte quote*». Seguirà il rapporto del Presidente della F.I.M.S., prof. Casinis, di Roma, e comunicazioni del prof. Foà, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Milano, del prof. Cignolini, della Clinica Medica di Genova, sul primo «centro italiano di criopatologia», del prof. Margaria, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Pavia, ecc.

I partecipanti assisteranno quindi alle esercitazioni di Comici e visiteranno i reparti di Fisiologia alpina e di valutazione dell'atleta. Domenica mattina gita al Sestriere.

Celebrazioni salesiane

Domani 29 i fedeli e la grande famiglia salesiana celebrano la festa di colui che S. Giovanni Bosco scelse quale patrono delle sue opere da cui si nominano, San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra.

Le funzioni saranno solenni nel Santuario di Maria Ausiliatrice; alle ore 7 Messa di don Rinaldone, Rettore maggiore; alle ore 10 Messa pontificale di Mons. Coppo; verrà eseguita la Messa *Sacerdos et Pontifex* del maestro Curisio.

Nel pomeriggio i Vespri saranno in falso bordone; *Iste Confessor* del maestro Scarzanella; panegirico di P. Moleo e benedizione pontificale.

Ai Santi Martiri

Nella chiesa dei Ss. Martiri P. Cavassa, alle ore 18, tiene un corso di conferenze sulla teologia paolina illustrata in modo insuperato dai padri Prat e Huby. Domenica sarà celebrata la festa della conversione di S. Paolo; alle ore 10 conferenza di P. Goria.

... guardateli e non ci sarà più bisogno di descriverli...

"Ci rivediamo al solito posto,,

Un angolo di strapaese nel cuore di stracittà

Nel cuore di Torino, proprio nel centro della città, vive e prospera un crocchio strapaesano. E' quello del Bergia, sotto i portici di Porta Nuova, ove sfocia via Lagrange.

Come ha fatto a nascere, a formarsi, ad infoltirsi? Perchè ha piantato le sue tende proprio lì? Ma... io non lo so e, per quanti abbia interrogato, nessuno è riuscito a dirmelo. Le ipotesi più... accreditate sono queste: perchè è il posto del rabarbaro e a quelli di paese il rabarbaro piace, perchè questo boccone di portici è sito proprio di fronte a via Nizza strada di traffici e di commerci, perchè, se c'è un po' di sole, lì lo si piglia tutto, nel pomeriggio. Il «perchè» vero credo, però, sia sempre il solito: un giorno, per ragioni personali, due o tre mettono salde radici su quelle pietre dei portici, poi qualcuno s'aggrega, poi qualcun altro, infine tanti ed ora si continua contentissimi e pare che, nè venti passi più in su, nè venti più in giù, si potrebbe stare.

Strategia commerciale

Chi sono «quelli del Bergia»? E' gente inconfondibile, sul cui assembramento non puoi avere dubbio al mondo. Negozianti, mediatori, produttori, commercianti, sono, e di quelli quadrati, tradizionali, competenti, cautissimi, che vengono di paese.

Ciascuno se ne arriva lì quasi sempre da solo e se non è proprio aspettato personalmente, assume una cert'aria di impenetrabilità e di disinteresse per chi e cosa c'è d'intorno, che pare un gattone di casa in sornione attesa di balzare sull'atteso topo. Non ci si saluta e non ci si cura della rispettiva presenza, ognuno fa e pensa quanto gli comoda. Il nuovo arrivato, frattanto, s'è fermato accanto ad un pilastro, o sulla porta del caffè, o fuori dai portici al sole come una salamandra. Pare che per la prima volta capiti lì, uno sconosciuto. Giri gli occhi un momento e quando torni a guardarlo quello è già in colloquio con uno o più altri, in un colloquio come fra gente che da tempo ci si conosce, fra cui si adopera il tu familiare.

Questo modo di... prendere contatto è la cosa che mi ha sempre divertito di più. Deve far parte della tattica e della strategia del commercio. Ognuno, evidentemente, studia bene prima come impostare l'eventuale trattativa, come presentare un'offerta, come accordare una richiesta. Finchè nella sua testa il piano non è bene chiaro, tace e indifferente osserva. Il salutarsi, il chiedersi come va la salute son cose inutili. Al Bergia si va per trattare affari e non per far gruppo e per odocchiare le belle ragazze che passano.

Ho visto qualcuno arrivare, star fermo anche delle ore, eppoi andarsene, senza neppure aver scambiata una parola con gli altri. E sì che si conoscono tutti da anni e quasi potrebbero contarsi reciprocamente i soldi in tasca fino all'ultimo centesimo.

Che volti, che sagome hanno «quelli del Bergia»? Guardateli come li ha schizzati Bioletto ed io non avrò più bisogno di fariene una lunga descrizione. Baffoni spioventi, soprabiti a mezza caccia, lunghe mantelle, cappelli alti e tesi o inverosimilmente piegati, cravatte a nodo fatto o fazzolettoni attorno al collo, scarpe con l'elastico o alla polacca, visi tondi e rubicondi o rinsecchiti e arabescati da rughe intrecciate: siamo, insomma, in pieno campionario dei tipi più classici della mercanteria paesana. C'è qua e là qualche innovatore, che sfoggia un abito sportivo o il cappello duro, ma non pare muoversi a suo agio nel crocchio: lo si guarda come uno che resterà sempre fuori dall'atmosfera e dagli affari del gruppo. Di eleganza lì non si parla. La massima eleganza, quelli del Bergia, ce l'hanno nel portafoglio che presenta sempre forme tondeggianti, come di cosa che sia colma e rimpinguata.

Che cosa si commercia? Tutto quanto la campagna dà, dal grani alle farine, dai cavalli ai porci, dalla canapa alla menta. Al martedì e al giovedì pomeriggio, poi, dalle 14 alle 17, è addirittura una ridda di mercati e di discussioni, poichè son questi i giorni e le ore in cui il crocchio è al gran completo. Allora il transito è quasi del tutto chiuso al pubblico passante. Al Bergia regna una sola insegna, quella degli affari. Affari trattati a bassa voce, con prudenza, con abilità finissima, con astuzia da cesellatori della trattativa. Non una voce si leva alta, tutto il crocchio è avvolto da un mormorio uguale e compatto.

Sono quelli i giorni e quelle le ore in cui l'angolo è più caratteristico e pittoresco, in cui questa chiazza di mercato paesano si stampa originalmente sul quadro del luogo; luogo del centro cittadino, quindi borghese ed elegante. Proprio a fianco del crocchio, del resto, apre le sue porte, senza soluzione di continuità e facendo anzi corpo con il caffè che dei mercanti è il quartier generale, uno dei ritrovi più azzimati e ricercati, collegato con uno degli alberghi più noti e di alta classe. Spicca il contrasto e dal contrasto nasce l'ambiente, l'episodio coloristico, uno dei pochi ancora offerti dall'uniforme volto della vita cittadina.

Il tonante "Carlon,,

Ma non solamente i mercanti di campagna si raccolgono sull'angolo del Bergia. Potete, infatti, trovarvi un gruppo di assicuratori, parecchi mediatori di case e qualche negoziante d'automobili. Di quest'ultimo «genere» è alfiere tonante e... dilagante «Carlòn», Carlo Rosso, uno degli uomini più popolari di Torino.

«Carlòn» è l'uomo-perno dell'entusiasmo sportivo degli anni in cui lo sport, allora senza aiuti e non nobilitato dai compiti che il Fascismo gli ha assegnati nel quadro della vita nazionale, lottava duramente per affermarsi e trionfare. Arrivava a Torino un campione che aveva tenuto alto all'estero il nome d'Italia? «Carlòn» interveniva. Automobilista o atleta, ciclista o nuotatore, pugile o sollevatore di pesi, famoso o appena rivelato, non importava. Era un uomo che aveva visto e lottato in nome dello sport italiano. Per «Carlòn» bastava. Raccoglieva tutti gli sportivi che trovava, il rimorchiava in stazione e li creava la manifestazione, faceva il discorso. Quanti discorsi ha fatto «Carlòn»? Infiniti. Per Nazzaro e per Bottecchia, per Tiraboschi e per Bordino, per Bonaglia e per Dorando Pietri, per gli isolati del Giro di Francia e per i diseredati del Giro d'Italia, per tutti ha parlato «Carlòn», a nome degli sportivi di Torino, d'Italia, del mondo intero e, se possibile, anche della Luna! E' l'inventore delle notizie sportive affisse al caffè, è l'uomo che ha combattuto le più violente campagne a caffè e sotto i portici per la Fiat, per l'industria torinese.

Ora «Carlòn» Rosso impera e pontifica al Bergia e accanto a lui, calmo e furbesco come sempre, trovate sovente Felice Nazzaro o Salamano, e sportivi e commercianti, oltre allo stato maggiore del corpo alberghiero, dal dinamico e sportivo al mille per mille cavalier Marconi ad Amedeo Ripoli in impeccabile linea fra tanta mercanteria paesana.

L'angolo del Bergia vive così la sua vita caratteristica e pittoresca, armonizzando in modo strano e spontaneo il volto severo della città con la fisionomia colorita e varia degli uomini della campagna. Un miscuglio strano di visi e di tipi, una pennellata curiosa là ove tutto è equilibrio di tinte grigie e uniformità di pose normali.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... sotto i portici di Porta Nuova, ove sfocia...

Quanti discorsi ha fatto «Carlòn»?

LA PROTEZIONE ANTIAEREA

"Il problema dei ricoveri,,

L'ing. Giuseppe Stellingwerff, presidente dell'U.N.P.A. di Roma per iniziativa del Gruppo costituitosi in seno al Sindacato Ingegneri, terrà domani, alle 18, a palazzo Lascaris, una conferenza sul tema: «Il problema dei ricoveri antiaerei».

Contravvenzione

L'affittacamere Maria Rustichelli di Giovanni è stata dichiarata in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncalvo, per inosservanza alle norme di cui l'art. 180 del testo unico delle leggi di P. S.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corrente: **Cellerini Ernesto**, falegname, **Pellizzeri Cora**, casalinga. **Vera Matteo**, benzinaio, **Ferrando Saverio Giuseppa**, operaia. **Cascella Angelo**, manovale, **Solferi Irmes**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corrente: De Franceschi Fernando, Modena Guido, Carucci Vittoria, Delama Piera, Rossi Pier Luigi, Tola Luisa, Pilutti Gian Pietro, Castiglioni Aldo, Fontanella Ugo, Gilli Mario, Garrone Sergio, Corgnati Maria, Testa Giancarlo, Ferraris Ermelia, Berutto Piero, Fantone Elsa, Rosso Pier Gianni, Festa Anna Maria, Pochettino Teresa, Chiaravoglio Giuseppe, Ferrero Giuseppe, Gagliardi Castra, Rosa Sergio, Garino Umberto, Dall'Aglio Gennaro, Balocchio Iris.

Gli "spiriti,, a Borgo San Paolo

Strani rumori ossessionavano gli abitanti di tre casamenti contigui...

Come è stato svelato il mistero

Esistono o non esistono gli «spiriti», i fantasmi, insomma... quegli esseri invisibili e impalpabili che, talvolta, incombono con la loro sgradita presenza sulle vecchie case?

Se esistono veramente, possono essi prendere dimora in una casa nuova?

Concesso ciò, possono essi farsi «sentire» anche in pieno giorno?

Queste tre domande da alcuni giorni assillavano la mente degli inquilini di tre eleganti case contigue di corso Peschiera e precisamente quelle segnate con i numeri 152, 154 e 154 bis. Gli inquilini, diciamo, di tutti e tre i casamenti, per quanto i «rumori» provenissero solo dalla casa di mezzo, quella n. 154.

Atmosfera di ossessione

Non è stato accertato chi, per primo, cominciò ad udire gli strani rumori. Forse, senza errori, tutti gli inquilini assieme. I rumori, dapprima indistinti, venivano poi registrati più chiari ed assumevano l'aspetto di un mucchio di ferraglie (forse catene) trascinate con una regolarità impressionante. La passeggiata del fantasma o degli spiriti durava, secondo i giorni, da una mezz'ora ai tre quarti d'ora e quasi sempre nel pomeriggio.

Le sottili pareti delle tre case nuovissime trasmettevano come una cassa armonica la strana passeggiata. Dopo il primo giorno, i fenomeni aumentarono: al rumore di ferraglie si aggiungevano, infatti, dei violenti colpi nei muri.

Ce n'era abbastanza per creare una atmosfera di ossessione nelle tre case. Gli inquilini, a bassa voce (forse per non essere uditi da «essi»), si comunicavano le proprie impressioni. La servitù, un po' spaventata, parlava già di abbandonare i padroni. Al vicino mercato rionale la notizia (emissione radio-cameriere) prese volume e si propalò in un attimo.

Gli «spiriti diurni» interessarono in breve tutto il popolare Borgo San Paolo e divennero ben presto il principale argomento di conversazione. Degli abitanti coraggiosi bravarono il pericolo ed ebbero l'arditezza di sostare a gruppetti dinanzi alla casa spiritata.

Chi, invece, non fu impressionato dai «fenomeni», perchè spirito sereno ed essenzialmente pratico, fu il geometra Leandro Cantore, un bel giovanottone sulla trentina, proprietario dello stabile numero 154. Egli, pazientemente, attese il ripetersi dei «rumori» come un cane da caccia fiuta la preda. Man mano che i «rumori» si ripetevano egli si avvicinò ogni giorno più al luogo da dove provenivano e, infine, chiarì il mistero.

La carrozzella... fantasma

La cosa fu semplicissima: egli appoggiò un dito sul pulsante del campanello dell'alloggio di un suo inquilino. Gentilmente chiese di entrare e, dato uno sguardo circolare per l'appartamento, riuscì ad individuare l'origine degli strani suoni.

In un angolo, modesta e innocente, era deposta una carrozzella per bimbi. Il geometra Cantore la esaminò da vicino e potè constatare che essa aveva le ruote di ferro, non protette da rivestimento in gomma.

Delle brevi domande e il sospetto ricevette conferma: la signora faceva passeggiare il suo bel pupo, per calmarlo, almeno mezz'ora al giorno, per l'appartamento, nella comoda carrozzella. Le ruote in ferro producevano gli strani «rumori» che tanto avevano messo in ansia gli altri inquilini.

Ma i colpi nei muri? — direte voi. Spiegati anche quelli: erano dei sonorissimi pugni nel muro scagliati con rabbia da altri inquilini esasperati dalla rumorosa passeggiata della carrozzella.

La notizia è corsa stamane veloce a tranquillizzare tutti gli inquilini delle tre case. Nessun «spirito» dunque, vagante per una casa nuova. La signora in questione è stata pregata dal geom. Cantore di provvedersi presto di una partita di pneumatici per la troppo rumorosa carrozzella.

La passeggiate del pupo potranno così continuare, senza destare allarmi...

Bollettino della neve

Alagna Valsesia, cm. 90; Balme cm. 25; Bardonecchia, cm. 35; Breuil cm. 60; Capanna Kind cm. 80; Capanna Mautino cm. 80; Cascata Toce cm. 25; Champoluc cm. 30; Castello Beaulard cm. 60; Claviere cm. 50; Colle Sestriere cm. 60; Courmayeur cm. 50; La Thuile cm. 70; Limone Piemonte cm. 30; Madonna Dell'olivier cm. 40; Moncenisio cm. 30; Mucrone cm. 50; Rifugio 3° Alpini; Valle Stretta, cm. 80; Rifugio M. d'Entrèves alla Portette cm. 70; Rifugio «Ciao Pais» cm. 60; Salice d'Ulzio cm. 80; Teodulo cm. 250; Usseglio cm. 20.

1° GRUPPO RIONALE FASCISTA «DUCA D'AOSTA»

Domani, sabato 29 corr., alle ore 17, il Segretario Federale inaugurerà nei locali del Dopolavoro Duca d'Aosta, corso Moncalieri 15, la Mostra Africana di un valoroso reduce dall'A.O.I., che con stile tutto personale e interessantissimo, ha fissato tipi caratteristici e scorci di paesaggi del nuovo Impero.

Disgraziata scorribanda notturna a bordo di un'inaffiatrice

La tristi conseguenze dinanzi al Tribunale

La notte del 20 settembre 1936 rimarrà impressa lungamente nella memoria del sorvegliante della Case Operaie di Venaria Reale, Antonio Rubat Romond. Ma non solo nella sua memoria ma anche nel fisico il Remond, ricorderà quella fatale nottata perchè le conseguenze le risentirà per tutta la vita.

Diamogli la parola: egli ci racconta la sua disgraziata avventura.

— Mi trovavo quella sera nel caffè Roma di Venaria quando venni avvicinato dalla guardia municipale Demetrio Pia che mi invitò ad andare assieme all'autista Luigi Dordelli, addetto al servizio dell'autoinaffiatrice di Venaria Reale, alla Borgata Savonera.

La città li attirò

— C'è da aggiustare un tavolo e da bere un buon litro di rosso.

— Accettai di buon grado. Non si deve mai rifiutare una buona bevuta! — mi dissi.

E partii con i tre partissero per Borgata Savonera a bordo dell'autoinaffiatrice condotta dall'autista municipale Dordelli. Questi, giunti che furono, si dettero immediatamente da fare per aggiustare il tavolo mentre gli altri due ingannarono il tempo facendo una partita a bocce.

Tavolo aggiustato e bevuta fatta, i tre ripartirono per Collegno dove, a loro si aggregò certo De Paoli, amico intimo del Dordelli. Le luci lontane di Torino li attirò e fecero loro desiderare la nostra città. Non stettero molto a meditare sul loro comune desiderio ed in meno che non si dica furono tutti a bordo della maestosa inaffiatrice: il Dordelli ed il De Paoli seduti sul sedile, il Pia ed il Remond, in piedi, uno per parte sui predellini laterali, aggrappati con le mani ad un asse come due topi. Fecero sosta in una trattoria di corso Stupinigi: il Dordelli per le abbondanti libagioni si fermò a russare sul volante mentre gli altri tre, più in gamba, fecero uno spuntino con relativa bevuta di buon barbera. Dopo mezzanotte la comitiva riprendeva la via del ritorno e siccome il Dordelli non riusciva ad aprire gli occhi, alla guida dell'autoinaffiatrice si poneva il De Paoli mentre i predellini laterali venivano occupati dal Remond e dal Pia.

Il fresco della notte aveva sulla mente del Dordelli una benefica influenza in quanto che giunto a Collegno e sentendosi meglio, scaricava il De Paoli e prendeva la guida dell'autobotte.

— Giunta che fu l'autoinaffiatrice a circa un chilometro dopo la Borgata Savonera — continuò il Remond — vidi venirci incontro un carro senza fanale.

— Ferma! Ferma, Dordelli, che c'è un carro! — gli urlai.

Ma quegli: — Passerò lo stesso! Ahimè! Dordelli, malsicuro della guida ed ancora allticcio si teneva nel centro della strada sì che l'autobotte strisciò col fianco sinistro contro la ruota sinistra del carro ed io stretto fra i due veicoli riportai la frattura di entrambe le gambe. Ed ora eccomi qui a camminare con le gambe di legno come Pinocchio! La colpa è tutta di Dordelli! Se egli non avesse avuto la possibilità di disporre quando voleva dell'autoinaffiatrice e se non si fosse ubbriacato, io non sarei conciato come sono, e non dovrei adoperare le gambe di Pinocchio.

E i danni chi li paga?

Senonchè Dordelli non ha un soldo ed allora il Remond si rivolse al Municipio di Venaria Reale, proprietario dell'autobotte e principale del Dordelli e domandò che solidalmente entrambi fossero condannati ad indennizzario dei gravissimi danni subiti.

— E i danni sono rilevantissimi — interloquirono i suoi patroni avvocati Pettinati e Scaletta. — E il dimostreremo, come dimostreremo l'obbligo del Comune per avere assunto un autista che considerava l'autoinaffiatrice come la propria automobile, tanto che a bordo di quella si recava persino a trovare la propria moglie in campagna nell'alta valle di Lanzo.

Il Comune di Venaria Reale però, per bocca del suo legale avv. Giudice, non fu della stessa idea e negò recisamente ogni responsabilità. Conclusione: Ricorso al Tribunale Civile dove i patroni delle parti battagliarono accanitamente. Il Dordelli non si fece vivo. Avrà pensato di averne ormai combinate tante che non valeva la spesa di allungare la collana.

Il giudice relatore cav. Icardi della IV Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Migliore, ha ritenuto opportuno, prima di qualsiasi pronuncia, di far luogo all'ammissione delle prove dedotte sul fatto, essendosi in esse capitolate circostanze che occorre dettagliatamente conoscere per decidere se il Comune di Venaria può essere ritenuto responsabile per il fatto del proprio commesso. Conseguentemente, sulla questione, è stata, come si suol dire, pronunciata per ora, una sentenza interlocutoria. La decisione finale verrà dopo che saranno stati sentiti i testimoni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	+ 0,8

La grave caduta di un giovane ciclista presso Collegno

Causa l'oscurità va a cadere in un fosso

Di una grave disgrazia stradale è stato vittima nella serata di ieri, nei pressi di Collegno, un giovane residente a Giaveno, tale Ettore Battagliotti, di quattordici anni.

Il giovane, probabilmente di ritorno da una gita, percorreva nella tarda serata lo stradale di Collegno, diretto verso casa, quando, a causa dell'oscurità, andava a finire in un profondo fosso, compiendo una paurosa caduta.

Il Battagliotti, che aveva riportato una grave ferita al capo, veniva soccorso da alcuni passanti, che lo accompagnavano alla farmacia di Collegno, ove riceveva le prime cure.

Fu il medesimo farmacista che, verso la mezzanotte visto le serie condizioni del ragazzo, telefonò alla Croce Verde della nostra città, perchè provvedesse al di lui trasporto ad un ospedale. Un'autoambulanza della benemerita associazione compiva in breve il tragitto e trasportava il giovane all'Ospedale Mauriziano.

I sanitari di detto nosocomio riscontravano al Battagliotti una profonda ferita al cuoio capelluto, interessante anche la volta cranica, e lo facevano pertanto ricoverare riservando la prognosi.

Un autocarro sprofondato

L'intervento dei pompieri

Stamane verso le 2,30 un autocarro municipale elettrico per il ritiro delle spazzature, a causa forse delle infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo, transitando in corso Regina Margherita, all'altezza di via Denina è sprofondato nel terreno. Una squadra di pompieri giunta sul posto ha dovuto lavorare oltre un'ora per liberare il pesante autoveicolo.

Travolto da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri il trentasettenne Antonio Grosso fu Alessandro, abitante in corso Stupinigi n. 857, mentre percorreva in bicicletta la via Pascoli, giunto all'angolo di corso Marsiglia veniva investito dall'automobile targata n. 0162-BA. Nell'incidente il Grosso riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in dieci giorni.

Arresti

Rami Flora di Giuseppe, di 30 anni, Giuseppe Ferrero fu Lorenzo, d'anni 53, e Carlo Quirico di Giuseppe, d'anni 53, resisi responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno, sono stati ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

— Mario Fantini fu Luigi, d'anni 40, abitante in via Bellezia n. 27, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, dovendo scontare quindici giorni di carcere per conversione in arresto di una multa.

— Eugenio Rosso fu Carlo, pure colpito da ordine di carcerazione, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Borgo S. Paolo.

1° CONCORSO NAZIONALE PER COMPLESSI A FIATO

L'Opera Nazionale Dopolavoro indice e il Dopolavoro Provinciale di Firenze organizza il «1° Concorso Nazionale per Complessi a Fiato» (dal Trio al Settimino), con o senza pianoforte. Le domande di ammissione al Concorso, in carta semplice, devono pervenire al Dopolavoro Provinciale di Firenze entro il 28 febbraio p. v. e le esecuzioni avranno luogo il 5 marzo nella sala del Palazzo di Parte Guelfa di Firenze.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE DI BUE. — Tritare minutamente gli avanzi del manzo lessato con prezzemolo, aggiungere pane e formaggio grattugiati, pepe, sale e tre uova intere. Impastare a lungo e dal composto ricavare delle polpette che si passeranno in uovo e pane grattugiato. Preparare un soffritto di burro, olio, cipolla e sedano, aggiungere salsa di pomodoro, mezzo bicchiere di aceto, capperi e tre acciughe, precedentemente stemperate in poco olio caldo. In questa salsa far cuocere, per circa un'ora, le polpette.

I DIAMANTI, dopo essere stati lavati nello spirito, devono essere asciugati con carta velina.

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, ha nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, il Cav. Rag. *Giovanni Minotti*, funzionario dei RR. Telegrafi, a riposo. Amici, parenti e conoscenti si congratulano vivamente per questo prezioso riconoscimento dei suoi meriti da parte del Governo Fascista. Il decorato è infatti inventore di un sistema di telegrafia che da oltre dieci anni funziona sulle linee di grande traffico della rete telegrafica italiana e col suo geniale studio ha molto onorato e fatto apprezzare, anche all'estero, il bel nome d'Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Drammatica Nazionale) — 21,15: «Elisabetta» di Josset.
CARIGNANO (C.ª Zacconi) — 21,15: «Re Lear» di Shakespeare (Serata in onore di Ermete Zacconi).
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 21,15: «Le due madri di un bambino...» di A. Boscolo (Novità).
TEATRO DI TORINO: Ore 21 precise: Concerto sinfonico diretto da Gertrude Herlitzka con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
CAV DANESI: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Celano, R. Cialente, R. Masi, Pilotto. 1ª
AMBROSIO: «La ultima scommessa» con Ann Dvorak, Donald Woods. Oltre il progr.: Firenze è primavera.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: «La maschera nera» (Tirrenia Film) e Comp. d'arte varia.
V. EMANUELE: «Cupo tramonto», V. Moore e Compagnia d'Arte varia.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, la Margo, Ciannelli. «L'elefante innamorato», W. Disney.
IDEAL: «Conte di Brechard» (Nazzari, Coseri, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: Carnet di ballo (1º premio a Venezia) con M. Bell, F. Blanchar, H. Baur, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALFI: «Incontro a Parigi», C. Colbert.
NAZIONALE: «Le tre spie», C. Veidt.
MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Riviste «Tre B».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1936», Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALA: «Mayerling», Charles Boyer.
TORINESE: «Il principe e il povero».
SAVOIA: «Perle della corona», Zacconi.
REGINA: «Alle frontiere dell'India».
FORTINO: «Legge della foresta» e Var.
SOCIALE: Frontiere dell'India. Temple
F. NUOVA: Adorabile nemica (dalle 16)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 9 si spegneva nel bacio del Signore

Arborio Angela ved. Cailliera

Ne danno il triste annunzio i figli: Geom. **Giuseppe**, **Benedetta** col marito **Bassi Felice** e bimbi, il fratello **Giuseppe**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cigliano, alle ore 16 di sabato 29 corrente.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento. (S

Cigliano, 28 gennaio 1938-XVI.

MEMENTO

Sabato 29 gennaio nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe dalle 6,30 alle 11 in suffragio del Colonnello N. H. MARIO CARRON CEVA. (1112)

Lunedì 31 per il compianto Avvocato MANLIO FREGNO verranno celebrate nella Parrocchia Santa Barbara Messe ogni mezz'ora, dalle 7 alle 11. (11076)

Lunedì 31 gennaio, alle ore 11, nella Parrocchia di Sant'Alfonso verrà celebrata la Messa di Trigesima in memoria del compianto ALTAVILLA CARLO. Le figlie ed i figli con le rispettive famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (912)

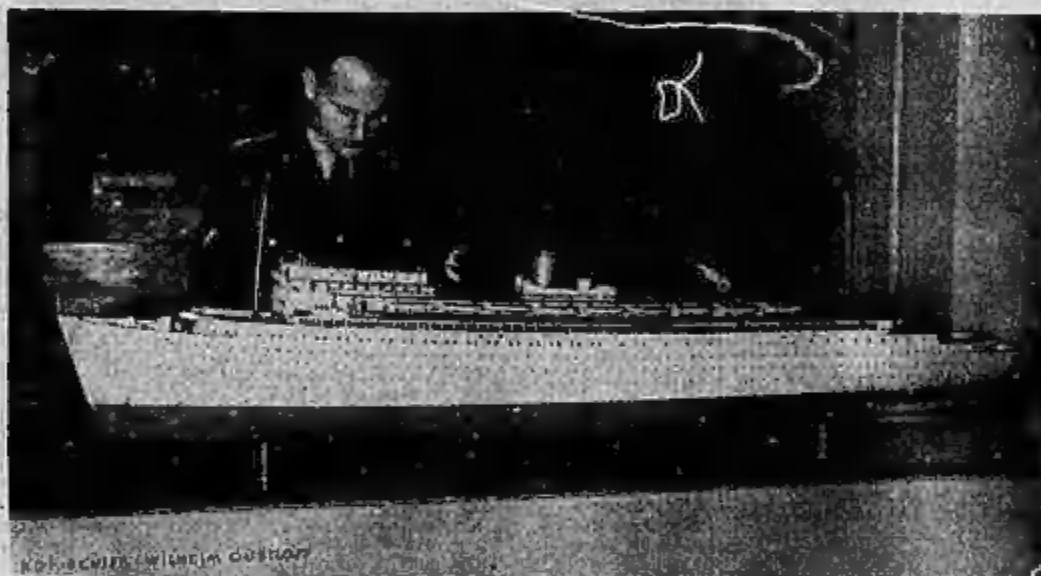
Lunedì 31 corr. mese, alle ore 11, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa anniversaria per GIOACHINA COLOMBA-NEGGA. Il marito e le figlie ringraziano coloro che si uniranno ad essi nel ricordo e nella preghiera. (11179)

STAMPA SERA

La pressione dei ghiacci ha stritolato il "ponte degli sposi,,

Una visione del famoso ponte gettato sul Niagara dalla sponda degli Stati Uniti a quella del Canadà e stanotte crollato. Questa fotografia è stata presa all'inizio della formazione dei giganteschi blocchi di ghiaccio che, serrandolo dalle due sponde, l'hanno stritolato. Il ponte era detto «ponte degli sposi» perchè mèta di tanti viaggi di nozze.

Una ritrattista scozzese al Sestriere

Silvia Reid, nota ritrattista scozzese, sorride al fotografo ed al sole della nostra grande stazione invernale di cui è da giorni ospite entusiasta.

All'esposizione dei modelli nautici

E' aperta a Berlino un'originale esposizione di modelli nautici. Fra essi il più ammirato è questo che riproduce il vapore «Guglielmo Gustloff».

L'urto dei colossi

Una fase dell'incontro di lotta libera americana svoltosi a Parigi fra l'italo-americano Savoldi e il francese Deglane è terminato alla pari.

Manovre in segreto

La flotta americana ha svolto delle manovre in gran segreto. C'è, però, un fotografo che ha «sorpreso» la «California» in movimento.

La chirurgia oculistica ai limiti dell'inverosimile...

...col trapianto della cornea in un ragazzo di 19 anni

Un'operazione miracolosa è stata compiuta a New York. Il chirurgo ha ridato la vista dopo 5 anni di parziale cecità al giovane diciannovenne Clifford Douglas col trapianto nell'occhio della cornea di una donna - *Sopra*: L'operazione - *Sotto*: Clifford Douglas riapre l'occhio alla luce.

Città rossa bombardata dal cielo presso i confini francesi

Una visione del bombardamento aereo di Puigcerda, città fortificata della Spagna rossa presso il confine con la Francia, compiuto dagli aerei di Franco. Le esplosioni punteggiano il declivio.